

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2018

SUD

CITTÀ DI SALERNO	10/01/2018	6	Ambulanza bloccata, muore un'anziana <i>Redazione</i>	3
CITTÀ DI SALERNO	10/01/2018	8	È salernitana la prof antisisma = Appennino meridionale Il magma causa i terremoti <i>Redazione</i>	5
CITTÀ DI SALERNO	10/01/2018	14	Martedì apre il nuovo mercato di Penta <i>M.r.</i>	6
CRONACHE DI CASERTA	10/01/2018	7	Ondata di precipitazioni, allerta della Protezione civile fino a questa sera <i>Gp</i>	7
CRONACHE DI CASERTA	10/01/2018	15	Tetto crollato: obiettivo sicurezza <i>Redazione</i>	8
CRONACHE DI NAPOLI	10/01/2018	3	Pioggia e neve, Nord in tilt <i>Redazione</i>	9
CRONACHE DI NAPOLI	10/01/2018	17	Percolato, inquinamento 'inconsapevole' in via Ripuarìa <i>Redazione</i>	10
CRONACHE DI NAPOLI	10/01/2018	21	Carcasse e gomme, riesplode l'emergenza <i>Redazione</i>	11
MATTINO NAPOLI	10/01/2018	31	Torre Annunziata, l'ultimo gioco dei piccoli boss: le finte stese <i>Dario Sautto</i>	12
QUOTIDIANO DEL SUD	10/01/2018	2	Muore in ambulanza bloccata <i>Redazione</i>	14
QUOTIDIANO DEL SUD	10/01/2018	5	Rischio terremoto nel Sannio Mastella chiama gli esperti <i>Redazione</i>	15
ROMA	10/01/2018	7	Gli esperti: magma sotto l'Appennino meridionale, c'è rischio forti terremoti <i>Redazione</i>	16
ROMA	10/01/2018	8	Ambulanza bloccata per un albero caduto, paziente muore <i>Redazione</i>	17
ROMA	10/01/2018	10	Temporali, allerta fino alle 20 di stasera <i>Redazione</i>	18
ROMA	10/01/2018	32	Babygang della stesa In 4 sugli scooter con una pistola finta <i>Franco Coppola</i>	19
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	10/01/2018	7	Sotto il Matese c'è magma: rischio sisma = C'è magma sotto il Matese in futuro nascerà un vulcano Rischio di forti terremoti <i>Roberto Russo</i>	20
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/01/2018	8	Ambulanza bloccata dalla neve, morta 71enne = Spira nell'ambulanza bloccata dalla neve <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/01/2018	8	E nel Belice la faglia è ancora attiva <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI BARI	10/01/2018	40	Spaccata in un bar la mala spadroneggia = Altre 10 telecamere tecnologiche proteggeranno la città dalla mala <i>Mino Ciocia</i>	24
GAZZETTA DI CAPITANATA	10/01/2018	36	Isola felice quanto a sicurezza in lieve aumento solo le rapine <i>Riccardo Zingaro</i>	25
GAZZETTA DI TARANTO	10/01/2018	32	Troppi idrocarburi chiusa l'oasi La Vela = Chiusa per inquinamento l'oasi palude La Vela <i>Fabio Venere</i>	26
MATTINO	10/01/2018	2	di magma nel Casertano scatenare forti terremoti = Sorgente di magma sotto il Matese Rischio più elevato di terremoti <i>Mariagiovanna Capone</i>	27
MATTINO	10/01/2018	2	Il vero pericolo sono i gas che risalgono = Intervista a Franco Ortolani - Ortolani: l'area individuata è pericolosa a prescindere dai vulcani <i>Francesco Lo Dico</i>	29
MATTINO	10/01/2018	3	Sisma , scuole a rischio chiusura = Adeguamenti anti-sisma scuole a rischio chiusura <i>Erasmus D'angelis</i>	30
MATTINO	10/01/2018	3	I sindaci rispolverano i piani d'emergenza, Mastella: vertice in Regione <i>Roberta Muzio</i>	32
MATTINO BENEVENTO	10/01/2018	25	Rischio sisma, vertice in Regione = Rischio sisma, presto vertice in Regione <i>Andrea Ferraro</i>	33
MATTINO BENEVENTO	10/01/2018	27	Fiamme in casa, donna muore d'infarto <i>Do.za.</i>	35
MATTINO CASERTA	10/01/2018	24	Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico <i>Redazione</i>	37
MATTINO CASERTA	10/01/2018	24	Incubo sisma, torna la paura = Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico <i>Mary Liguori</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-01-2018

MATTINO CASERTA	10/01/2018	24	Plessi costruiti nel '76: la fragilità degli edifici del capoluogo = E ora rischiano anche gli istituti di competenza comunale <i>Lia Peluso</i>	40
MATTINO CASERTA	10/01/2018	29	Vandalizzata la villetta intitolata al piccolo Pio <i>Gabriella Cuoco</i>	41
MATTINO SALERNO	10/01/2018	31	De Filippis, otto aule inagibili <i>Valentino Di Domenico</i>	42
NUOVA DEL SUD	10/01/2018	5	Il magma fa salire l'allarme terremoti = Magma sotto l'Appennino meridionale, per l'Ingv potrebbe innescare forti terremoti <i>Redazione</i>	43
NUOVA DEL SUD	10/01/2018	12	Unire l'Ufficio Depenalizzazione alla Polizia locale è un errore <i>Savino Giannizzari</i>	44
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	10/01/2018	15	Ufficio depenalizzazione nella Polizia locale: le perplessità del M5S su conflitto e sicurezza <i>Redazione</i>	45
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	10/01/2018	2	Muore in ambulanza bloccata <i>Redazione</i>	46
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	10/01/2018	14	Dopo 50 anni la faglia è ancora attiva <i>Redazione</i>	47
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	10/01/2018	14	Magma sotto l'Appennino Sud alto rischio sismico = Sotto l'Appennino Sud la presenza di magma <i>Redazione</i>	48
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	10/01/2018	21	Tentò per due volte di incendiare i boschi silani, arrestato 45enne <i>Redazione</i>	49
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	10/01/2018	29	La bufera devasta il cimitero cappelle, lapidi e loculi danneggiati dalle forti folate <i>Giuseppe Cilione</i>	50
REPUBBLICA NAPOLI	10/01/2018	3	Metropolitana, il disastro della linea 6 stazioni chiuse da anni e vandalizzate = Metrò, ecco le stazioni vandalizzate <i>Tiziana Cozzi</i>	51
quotidianodipuglia.it	09/01/2018	1	"Sorgente di magma sotto l'Appennino, potrebbe causare terremoti nuovi e pi? forti" <i>Redazione</i>	53
napoli.repubblica.it	09/01/2018	1	Fiamme in cucina, anziana muore in un rogo nel Beneventano <i>Redazione</i>	54
napolitoday.it	09/01/2018	1	Paura nella notte a Ischia, traghetto contro gli scogli <i>Redazione</i>	55
napolitoday.it	09/01/2018	1	Maltempo su Napoli e la Campania: allerta meteo della Protezione Civile <i>Redazione</i>	56
salernonotizie.it	09/01/2018	1	Protezione civile, dalla mezzanotte scatta l'allerta meteo in Campania <i>Redazione</i>	57
salernonotizie.it	09/01/2018	1	Terremoti: magma sotto l'Appennino meridionale, può causare forti scosse <i>Redazione</i>	58
salernonotizie.it	09/01/2018	1	A Cava de' Tirreni al via la campagna di recupero degli alberi non recisi <i>Redazione</i>	59
salernonotizie.it	09/01/2018	1	Terremoti, Borrelli: le prove di evacuazione diventano ancor più necessarie <i>Redazione</i>	60
salernonotizie.it	09/01/2018	1	"Strade Sicure" in Campania: cambio al vertice <i>Redazione</i>	61
salernotoday.it	09/01/2018	1	Allerta meteo della Protezione Civile: le previsioni nel salernitano <i>Redazione</i>	62
corriereditaranto.it	09/01/2018	1	Consiglio regionale: la relazione dell'assessore Nunziante sulla sicurezza del trasporto ferroviario <i>Redazione</i>	63
occhiodisalerno.it	09/01/2018	1	Strade Sicure in Campania: cambio al vertice <i>Redazione</i>	66
regioni.it	09/01/2018	1	Campania - Protezione civile, dalla mezzanotte allerta meteo - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	67
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	10/01/2018	34	Polizia municipale e depenalizzazione interrogazione dei Cinque Stelle <i>Redazione</i>	68

Ambulanza bloccata, muore un'anziana

Enormi cumuli di neve invadono un'abitazione e il Villaggio Olimpico al Sestriere. Soccorsi paralizzati da un ramo sulla strada

[Redazione]

Ambulanza bloccata, muore un'. Enormi cumuli di neve invadono un'abitazione e I Villaggio Olimpico al Sestriere. Soccorsi paralizzati da un ramo sulla strada. Tanta pioggia in pianura, abbondante neve in montagna con un rischio valanghe che in alcuni punti è a livello 5, ossia "molto forte". Piemonte e Valle d'Aosta fanno i conti con il maltempo di questi giorni, che dovrebbe attutirsi nelle prossime ore. La paura più forte si è vissuta lunedì sera al Sestriere, sulle montagne olimpiche, dove in serata una massa di neve è caduta su un condominio. Una donna di 70 anni è morta mentre si trovava a bordo di un'ambulanza che la stava trasportando in ospedale per un grave malore. Nel tragitto un mezzo è rimasto bloccato per via di un albero caduto per il maltempo, che ha invaso la carreggiata. 1 vigili del fuoco hanno sgomberato la strada, ma la donna, che era in codice rosso, è morta durante il trasporto. Per quanto riguarda la valanga di lunedì sera, la neve ha invaso i piani bassi di un edificio ora dichiarato inagibile e sono state 69 le persone evacuate, come informa la protezione civile. Ho visto la paura negli occhi della gente, poteva essere un disastro ha detto all'agenzia Agi Michele Belmondo, operatore della Croce Rossa di Susa, tra i soccorritori che l'altra notte sono intervenuti nel condominio "San Vittorio". Nei primi due piani dell'edificio - ha raccontato la neve ha completamente invaso i corridoi, spaccando vetri, porte e serramenti. Per fortuna la struttura portante pare non abbia subito danni, mentre ho visto lesioni sui muri divisorii. I soccorsi sono continuati fino alle 3 del mattino. Si pensava ci fosse un disperso, così sono state bonificate tutte le aree dello stabile con l'impiego delle unità cinofile. Sempre a Sestriere, nella mattinata di ieri una massa di neve caduta da un cornicione ha invaso trenta camere al seminterrato del Villaggio Olimpico, distruggendo finestre e riuscendo a penetrare anche all'interno della struttura. Non c'è stato nessun ferito - ha chiarito una nota diramata dal Th Sestriere Villaggio Olimpico - anche grazie alla decisione presa la sera prima dalla Direzione di spostare in via precauzionale alcune persone dello staff in camere posizionate in un versante dell'edificio meno esposto. Frane, smottamenti si sono verificati e stanno avvenendo un po' in tutta la regione, anche se ad essere particolarmente colpita è la zona del Torinese, dove numerose sono le strade chiuse e la protezione civile ha lavorato con 80 volontari, mentre sono 19 i centri operativi attivati. Si tuazione critica anche in Valle d'Aosta dove continuano ad essere chiuse le strade per Cogne, Gressoney e Cervinia. Proprio a Cervinia nella serata di ieri un turista di 69 anni è stato colpito da infarto ed il suo soccorso e trasporto in ambulanza è stato possibile grazie all'intervento delle guide e dei volontari che hanno liberato la strada per consentire il passaggio del mezzo di soccorso. Meno fortunata, invece, la donna di 70 anni deceduta ieri durante il trasporto in ospedale. In condizioni normali da Sestriere a Susa ci sono 35-40 minuti di strada, la paziente era in gravi condizioni, magari anche 15 minuti sarebbero stati troppi ha affermato il presidente della Croce Rossa di Bardonecchia, Carlo Florindi. La paziente è stata supportata con manovre mediche avanzate per tutto il tempo del trasporto, che è risultato alquanto difficoltoso e complicato dalle avverse condizioni meteorologiche, è stato chiarito in una nota diramata dal 118. Nella notte del 9 gennaio - hanno spiegato dal 118 - la Centrale unica regionale del 112 ha inoltrato alla Centrale operativa del 118 una richiesta di intervento di soccorso sanitario in località Sestriere, via Assietta 2, per la signora M.L.G. di anni 70. La Centrale inviava un primo mezzo 464 dotato di defibrillatore automatico Aed, già posizionato a Sestriere in serata a fronte delle previste condizioni meteorologiche avverse e delle difficoltà di viabilità. All'arrivo i soccorritori informavano immediatamente la centrale operativa del 118 della gravissima situazione clinica e procedevano a praticare le prime manovre sostenendo la respirazione mediante somministrazione di ossigeno ed applicazione di Aed, che non dava indicazioni di ritmo defibrillabile. La Centrale operativa 118 inviava immediatamente l'ambulanza medicalizzata. All'arrivo del mezzo di soccorso avanzato, veniva

confermata la gravita della situazione, che risultava in via di peggioramento durante il tragitto verso l'ospedale di Susa. -tit_org- Ambulanza bloccata, muore un anziana

LA RICERCA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA

È salernitana la prof antisisma = Appennino meridionale Il magma causa i terremoti

[Redazione]

LA RICERCA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA È salernitana la prof antisisma La geologa Francesca Di Luccio scopre il magma dell'Appennino Sotto l'Appennino meridionale, in profondità, nell'area del Sannio-Matese, esiste una sorgente di magma che può generare terremoti "di magnitudo significativa" e più profondi rispetto a quelli registrati di solito nell'area. La scoperta è dell'Ingv: è un gruppo di scienziati coordinati dalla salernitana Francesca Di Luccio. A PAGINAS Francesca Di Luccio Appennino meridionale Il magma causa i terremoti La scoperta grazie ad uno studio realizzato da Ingv e una ricercatrice salernitana Nel Sannio-Matese attività sismica simile a quelli delle aree vulcaniche I terremoti e gli acquiferi dell'Appennino meridionale svelano la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. A scoprirlo, uno studio condotto da un team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia. Il lavoro di ricerca "Seismic signature of active intrusions in mountain chains", pubblicato su "Science Advances", impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici - spiega Francesca Di Luccio, geofisico Ingv e coordinatore, di origine salernitana, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca - tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 chilometri), rispetto a quella più superficiale dell'area (10-15 chilometri), ma anche alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Questo risultato - aggiunge Ventura, vulcanologo dell'Ingv apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano - osserva Giovanni Chiodini, geochimico dell'Ingv - tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochimici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come l'Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. I risultati fin qui raggiunti - conclude Di Luccio aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato. Il lago Matese; nel riquadro, Francesca Di Luccio -tit_org- È salernitana la prof antisisma - Appennino meridionale Il magma causa i terremoti

fisciano

Martedì apre il nuovo mercato di Penta*[M.r.]*

PISCIANO Martedì apre nuovo mercato di Penta Si terrà martedì 16 gennaio, alle ore 8.00, l'apertura del nuovo mercato Comunale di Pisciano, in Lancusi, nell'area individuata di Piazza Largo Vittime del Terremoto - ViaVenditti-Piazza San Giuseppe Moscati Cogna. Le categorie merceologiche previste riguardano sia i prodotti alimentari sia non alimentari. I posteggi previsti sono 27, così suddivisi: 20 di settore non alimentare, 7 di settore alimentare. Gli assegnatari dei posteggi sono stati individuati tramite procedure di selezione pubblica. 11 sindaco Vincenzo Sessa esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto, volto ad incrementare l'offerta di sviluppo e crescita socio-economica della città. Il mercato comunale, atteso da anni, da larga parte della comunità locale, si inserisce negli obiettivi dell'amministrazione Sessa, attenta alle esigenze dei concittadini che potranno così contare su vasta offerta di prodotti a prezzi vantaggiosi. L'assessore al Commercio, Nicola Ruggiero, che ha seguito sin dall'inizio del mandato l'iter procedurale per dare il via libera a questa iniziativa a lungo inseguita, ha accolto con soddisfazione il placet proveniente dalla Regione Campania, che ha assegnato il nulla osta definitivo. Questa del mercato rionale ha affermato Ruggiero - è una delle tante iniziative che l'amministrazione guidata dal sindaco, Vincenzo Sessa, sta portando avanti seguendo il programma elettorale. Il primo cittadino ha più volte ribadito l'importanza di avviare il mercato rionale e dopo aver ottenuto il nulla osta dalla Regione Campania, possiamo dire che ormai siamo giunti alla realizzazione di questo progetto". Martedì, alle ore 10.30, si terrà una breve cerimonia inaugurale alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale di Fisciano. (m. r.) -tit_org-

CRITICITA' SULL'INTERA REGIONE

Ondata di precipitazioni, allerta della Protezione civile fino a questa sera

[Gp]

CRITICITÀ' SULL'INTERA REGIONE CASERTA (gp) - Allerta meteo in Campania nelle prossime ore. La Protezione civile della Regione lia diramato un avviso di criticità per precipitazioni sparse, anche a carattere di locale rovescio o isolato temporale, di moderata intensità. I pericoli, però, ci sono e la situazione dovrà essere attentamente monitorata. L'allerta è di colore Giallo, per il rischio idrogeologico, entra in vigore a mezzanotte, riguarda le zone 1, 2, 3 (Piana campana. Napoli, Isole, Area Vesuviana: Alto Voltumo e Mátese; Penisola sorrentino-amalfitana. Monti di Samo e Monti Picentini) e resterà in essere fino alle 20 di oggi. "Si raccomanda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure previste dai rispettivi piani comunali di Protezione civile, atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi ", fanno sapere dalla Regione.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

FRIGNANO Il proprietario ignora le sollecitazioni, il Comune parte con i lavori per 5mila euro

Tetto crollato: obiettivo sicurezza

[Redazione]

S3 proprietario ignora le sollecitazioni, il Comune parte con i lavori per 5mila euro FRIGNANO (ci) - Non è stato ancora messo in sicurezza l'immobile di via IV novembre (nella foto) dopo che un soffitto è improvvisamente crollato a fine dicembre. A cedere una parte delle tegole che sono finite sul solaio della palazzina. Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco del Comando provinciale di Casería con distaccamento Aversa per mettere in sicurezza la zona e rimuovere eventuali ed ulteriori pericoli. E' stato allertato anche l'ufficio tecnico del Comune che, attraverso gli addetti, ha effettuato un sopralluogo della struttura. Oltre a constatare il crollo di una parte delle tegole, gli impiegati del Municipio hanno anche constatato il grave stato di fatiscenza dell'immobile che, specie con i di via IV novembre. Due persone residenti nel cortile della struttura sono state sgomberate (andranno da parenti). Nonostante i diversi solleciti da parte del Comune, il proprietario non ha messo in sicurezza l'immobile, esponendo l'area a rischi. Il Comune ha quindi deciso di intervenire a proprie spese per un'operazione da circa 5mila euro. soldi che saranno poi ripresi dallo stesso proprietario. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Pioggia e neve, Nord in tilt

Allarme valanghe nelle regioni del Settentrione, scuole chiuse

[Redazione]

à e neve. Nordtil Allarme valanghe nelle regioni del Settentrione, scuole chiw MILANO - Italia spezzata in due. Se in alcune città come Roma e Palermo si registrai temperature primaverili ere non si vedevano da quarant'anni. al Centro-nord è il maltempo a preoccupare. Allerta massima per le valanghe non solo in Piemonte, con disagi non solo a Sestriere ma anche in altre località della provincia di Torino e nel Cuneese, ma ancheValle d'Aosta. Poi una frana si è abbattuta sulla ferrovia in Val Venosta. nell'Alto Adige, senza provocare feriti e alcuni rami hanno interrotto la circolazione ferroviaria nel Bergamasco. Forti venti e piogge intense anche in Friuli Venezia Giulia. Intanto, per oggi. previsti allerta rossa in Veneto e temporali nelle regioni centro-meridionali. E partiamo dal pericolo valanghe. Secondo il bollettino Aineva, ieri è stato segnalato come massimo, ossia di grado 5 (molto forte) sulle Alpi Cozie, Graie e Pennine mentre sarà di grado 4 (forte) sui restanti settori di Piemonte. Valle d'Aosta e sulle Dolomiti. Le escursioni, così come le discese fuori pista, sono fortemente limitate - specifica Aineva - ed è richiesta una grande capacità di valulazione locale del pericolo valanghe. L'instabilità del manto nevoso raggiunge il suo apice, per cui sono attese le valanghe spontanee di grandi dimensioni dai siti che non si sono ancora scaricati. Sono possibili valanghe spontanee diffuse di medie e grandi dimensioni con possibile interessamento della viabilità e delle infrastrniture di fondovalle. Ocelli puntati sulla situazione in Piemonte. Dalla riunione del Centro coordinamento soccorsi di Torino, è emerso che la situazione più critica resta a Sestriere per l'ingente innevamento nel centro abitato con alcune frazioni ancora isolate. Continua da parte dell'Enel il ripristino delle utenze elettriche interrotte causa neve con l'uso anche di generatori. In via precauzionale sono state chiuse ieri le scuole dei Comuni di Ceres, Fenestrelle, Praly, Locana, Sestriere, Cantoria e Chialamberto. Ieri verso le 6.15, a causa delle forti piogge si è riversata sui binari della ferrovia Venosta-Malles mentre in quel momento stava transitando il treno. Il convoglio è finito contro la frana e l'asse di un vagone è uscita dal binario. Non si sono registrati feriti e nemmeno grossi danni ne al treno ne alla linea ferroviaria. ã 2018 U PRESSE ALLERTA METEO Aumentano gli incidenti causati dalle avverse condizioni atmosferiche -tit_org-

Percolato, inquinamento `inconsapevole` in via Ripuaria

[Redazione]

Percolato, inquinamento 'inconsapevole' in via Ripuaria GIUGLIANO - Non trova pace questa terra. Quando non sono i roghi tossici sono le discariche, quando non sono le discariche è il percolato. Esiste l'inquinamento consapevole e biocriminale, ma anche quello inconsapevole e frutto un po' del caso un po' della disattenzione. L'emergenza ambientale è stata registrata in via Ripuaria. I camion di rifiuti perdono percolato. Era già successo in passato e la denuncia era stata fatta dall'associazione Eco della fascia costiera. -tit_org- Percolato, inquinamento inconsapevole in via Ripuaria

I volontari hanno ritrovato oltre 15 auto smantellate e date alle fiamme: 11 sono state rimosse

Carcasse e gomme, riesplode l'emergenza

[Redazione]

Il servizio di raccolta e smaltimento effettuato fino a qualche mese fa dall'Ecopneus è stato sospeso dopo la scadenza dell'apposita ordinanza sindacale. I volontari hanno ritrovato oltre 15 auto smantellate e date alle fiamme: 11 sono state rimosse. Carcasse e gomme, riesplode l'emergenza. Gli pneumatici non possono essere trasportati all'isola ecologica perché stracolmi di Tommaso Barra CAIVANO - Carcasse e pneumatici, criminalità e morte. Un mix letale che si ripropone, in maniera incessante, nelle campagne caivano. E il lavoro svolto dagli uomini delle Guardie ambientali del distaccamento locale che rischia di venire vanificato da una scarsa attenzione al fenomeno. Negli ultimi giorni, i volontari hanno perlustrato più volte le zone periferiche della città. Cappella San Giorgio, via Sant'Arcangelo, Regi Lagni. Le frazioni di Casella e Pascarola quelle più attenzionate. Nel giro di 48 ore, le guardie ambientali hanno ritrovato più di 15 carcasse. Gli scheletri delle automobili, verosimilmente rubate e poi smantellate di tutte le componenti. Infine, date alle fiamme. In 11 casi è stata possibile la rimozione, effettuata gratuitamente da una ditta di Casalnuovo. Le restanti, viste le difficoltà e i costi che avrebbe comportato la rimozione, restano al loro posto. Un fenomeno che tocca picchi vertiginosi in estate ma che non cenna ad esaurirsi. Le segnalazioni fatte dalle forze dell'ordine al settore Tutela ambientale e Protezione civile guidato dal dirigente Raffaele Celiento non si contano, meno di due anni sono già state rimosse 250 carcasse. Altre restano in 'attesa'. Così come la lunga trafila di pneumatici, nascosti tra la vegetazione, che vengono di volta in volta portati alla luce. Fino a pochi mesi fa, i volontari delle Guardie ambientali - usufruendo di un'ordinanza sindacale - avevano il compito di trasportare le gomme all'isola ecologica, dove è stata allestita un'area apposita. Qui arrivava la ditta Ecopneus per raccoglierci e smaltirli, nell'ambito di un'iniziativa voluta dai produttori di pneumatici e inserita nel quadro del 'Patto per la Terra dei Fuochi'. Quell'ordinanza, però, sarebbe scaduta e oggi l'isola ecologica si presenta stracolma di gomme. Il servizio svolto dall'Ecopneus è sospeso. Di conseguenza, gli pneumatici che vengono sversati non possono essere raccolti. Con tutta la serie di conseguenze che questo comporta per la salute dei cittadini. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Carcasse e gomme, riesplode emergenza

Torre Annunziata, l'ultimo gioco dei piccoli boss: le finte stese

Presa la banda di minori che seminava il panico sparando a salve

[Dario Sautto]

Il fenomeno Torre Annunziata, l'ultimo gioco dei piccoli boss: le finte stese. Presa la banda di minori che seminava il panico sparando a salve. Dario Sautto TORRE ANNUNZIATA. Erano in giro a fare scorribande in perfetto stile Gomorra, armati di una pistola a salve carica e con un colpo nella camera di scoppio pronto ad essere esplosivo. Quattro minorenni di Torre Annunziata sono stati fermati dalla polizia nei vicoletti del centro opontino, proprio nelle stradine che nelle ultime settimane sono state teatro di alcune finte stese, fatte con armi giocattolo uguali a quelle vere, e che come quelle vere seminano il panico tra i residenti della zona. Il più piccolo è il nipote di un boss della camorra, ha appena 14 anni e nascondeva tra le gambe l'arma innocua, ma senza tappo rosso - mentre gli altri tre avevano 16 e 17 anni. Stavano giocando a fare Gomorra, facendo scorribande per terrorizzare i residenti del rione Provolera e del Parco Penniniello. E non è semplice retorica fare riferimento a Gomorra: il 14enne non è il nipote di un boss qualsiasi. Suo zio è Francesco Gallo, 41 anni, conosciuto negli ambienti camorristici di Torre Annunziata con il soprannome di Francuccio 'o pisiello, capo di una frangia del clan Gallo che controlla il malaffare nel rione Penniniello, oggi detenuto al 41-bis dove sta scontando una condanna per estorsione aggravata. Proprio lui aveva affittato la sua villa - un mix di lusso e kitsch - alla casa cinematografica CatUeya che l'aveva trasformata nell'abitazione del boss della fiction Pietro Savastano nella prima serie. Il regime del carcere duro gli è stato imposto proprio per la vicenda di Gomorra: dal carcere, durante i colloqui con la madre, aveva imposto ai genitori di pretendere il pagamento dell'affitto in nero, visto che in quel momento la casa era sequestrata e in mano all'amministratore giudiziario, dunque le rate regolari venivano versate su un conto corrente non a disposizione dei Gallo. Ecco, suo nipote, ad appena 14 anni, è considerato uno dei capi della baby-gang che da prima di Capodanno sta compiendo le strane stese a salve. I quattro baby-pistolieri sono tutti residenti nel Parco Penniniello, rione di edilizia popolare di Torre Annunziata. Sono tutti studenti, vanno (quasi) regolarmente a scuola, frequentano le superiori, ma abbinano lo studio a Gomorra. Vestiti alla moda, tutti con le stesse marche di abbigliamento preferite, fanno gruppo fisso da tempo, a scuola e nel quartiere. Tre di loro sono figli di pregiudicati, uno di loro è figlio di un affiliato alla camorra e proprio il 14enne ha quella parentela importante con uno dei boss più controversi di Torre Annunziata. Da alcune sere, erano diventati il terrore dei vicoletti: sparavano (anche a salve) decine di colpi di pistola e fuggivano. La scorsa notte è arrivato il sequestro dell'arma. I ragazzini erano in giro in sella a due scooter nel rione Provolera, un dedalo di vicoletti che finiscono tutti sul corso principale. A fermarli per un controllo gli agenti della sezione volante del Commissariato opontino, guidati dal dirigente Vincenzo Gioia, che la scorsa notte stavano effettuando dei servizi di controllo straordinario del territorio. I minori, alla vista dei poliziotti, hanno provato a fare dietrofront, ma sono stati subito bloccati e portati in commissariato. Il più piccolo di loro, appena 14 anni, aveva una pistola in metallo modello 92, perfetta replica di un'arma da sparo, simile ad una micidiale calibro 9mm, completa di caricatore, al cui interno sono state trovate cinque cartucce a salve, una delle quali in camera di scoppio pronta per essere esplosa. Il tappo rosso era stato tolto e nascosto. La pistola giocattolo è stata subito sequestrata e i quattro sono stati portati negli uffici della polizia. Anche i due scooter sono stati sequestrati, perché i due centauri alla guida non avevano la patente né la copertura assicurativa. Per il possesso dell'arma è scattata una segnalazione alla Procura dei Minorenni di Napoli, che ha disposto l'affidamento ai genitori dei quattro ragazzi e avviato un procedimento per i due che guidavano senza patente. Dopo una lunga notte, i componenti della baby-gang sono stati rilasciati e affidati ai genitori. Un'ultima stesa erastata compiuta la sera del 31 dicembre, anche nella zona dell'Annunziata, nel cuore del Quadrilatero delle Carceri, alle spalle del palazzo Fienga, quella che fu l'arca del clan Gionta ed ora è solo un edificio fatiscente, murato e in attesa di confisca. Per festeggiare l'arrivo del nuovo anno,

alcuni ragazzini - forse proprio loro - si erano spinti fin sotto le case dei vecchi padroni del quartiere, provando a far confondere gli spari della pistola con le esplosioni dei petardi e dei botti. Una scena vista e rivista tante volte nei rioni caldi di Torre Annunziata, con ragazzini - purtroppo sempre più giovani che giocano a fare i camorristi, un po' imitando i parenti e i boss, un po' scimmiettando una fortunata serie tv che continua a raccogliere mille contraddizioni. In quei vicoli, alcune settimane fa si era verificata una stesca - quella vera - contro l'abitazione della moglie di un detenuto, ritenuto tra i capi dei Gallo-Cavalieri. Un ragazzino di 17 anni, che vive in quell'edificio, aveva deciso di rispondere, girando armato di una pistola - anche quella vera con caricatore pieno e colpo in canna, ma fu arrestato insieme ad un complice. La lunga nottata di controlli della polizia, però, non si era limitata a bloccare i ragazzini terribili del Penniniello. Sono stati, infatti, controllati diversi pregiudicati ai domiciliari o sottoposti a misure di prevenzione, perquisite le loro abitazioni e fermate decine di veicoli, con contravvenzioni al codice della strada per 12 mila euro. Denunciato a piede libero anche un insolito ladro di autoradio, un pregiudicato di 49 anni, che aveva appena rubato un Pioneer da una vettura parcheggiata in via Gino Alfani, nella cosiddetta curva della movida di Torre Annunziata. Nel frattempo, sono stati setacciati tutti i posti più pericolosi, dove potrebbero nascondersi i responsabili dei tre raid a suon di bombe carta ed incendi delle ultime settimane, che hanno visto finire nel mirino un'agenzia di pompe funebri, una rivendita di frutta e verdura, un negozio di calzature ed una edicola chiusa da due anni, sia in centro - tra corso Umberto I e corso Garibaldi - sia nella periferia di via Plinio. **ORIPRODUZIONERISERVATA** L'arma Nella foto sopra, la pistola giocattolo senza tappo rosso sequestrata dalla polizia alla banda di minorenni, il gruppo seminava il panico sparando a salve tra la folla nei vicoli. La paura Non solo proiettili: la città sotto pressione da giorni per la sequenza di bombe. La fiction Lo zio del baby-pistolero ha concesso la sua dimora come set di casa. Savastano Il gruppo In quattro, amici da sempre frequentano le superiori e amano vestire alla moda -tit_org- Torre Annunziata, ultimo gioco dei piccoli boss: le finte stese.

MALTEMPO Allerta per le valanghe al Nord. Temperature alte al Sud

Muore in ambulanza bloccata

A Sestriere una slavina si abbatte su una casa, famiglie evacuate

[Redazione]

Allerta per le valanghe al Nord. Temperature alte al Sud. Muore in ambulanza bloccata. A Sestriere una slavina si abbatte su una casa, famiglie evacuate. TORINO - Italia spezzata due. Alcune città come Roma e Palermo si registrano temperature primaverili che non si vedevano da quarant'anni, al Centro-nord il maltempo a preoccupare. Allerta massima per le valanghe non solo in Piemonte, con disagi non solo a Sestriere ma anche in altre località della provincia di Torino e nel Cuneese, ma anche in Valle d'Aosta. Poi una frana si è abbattuta sulla ferrovia Val Venosta, nell'Alto Adige, senza provocare feriti e alcuni rami hanno interrotto la circolazione ferroviaria nel Bergamasco. Forti venti e piogge intense anche in Friuli Venezia Giulia. Intanto, per domani, previsti allerta rossa in Veneto e temporali nelle regioni centro-meridionali. Una slavina nella notte di ieri si è abbattuta su una casa nella località sciistica di Sestriere, nel torinese. Non ci sono stati feriti per lo smottamento di neve sull'edificio dopo le intensissime nevicate, con oltre due metri e mezzo di fiocchi caduti nel giro di 40 ore. Un'ambulanza ieri notte però è rimasta bloccata per via di un albero caduto sulla strada sempre nella zona di Sestriere investita dalla forte ondata di maltempo. Una donna che era stata caricata a bordo della ambulanza diretta verso l'ospedale perché era stata colpita da un grave malore è morta nel tragitto. La Protezione civile della Regione Piemonte continua a monitorare il territorio interessato dall'evento di maltempo soprattutto nel Torinese, con 80 volontari, mentre è stata confermata l'evacuazione di 69 persone nella notte a Sestriere. Ma sottolinea il sindaco di Sestriere Valter Marine - non c'è stato un grave impatto e non ci sono stati feriti. Lo smottamento di neve è stato favorito anche dal molto vento che ha contribuito a creare accumuli. A Perosa Argentina è stata evacuata in via cautelativa una persona. Fino a ieri sera erano stati attivati 19 centri operativi comunali, COC, e il Centro Coordinamento Soccorso, CCS, a Torino. La protezione Civile del Piemonte fa sapere inoltre che al villaggio olimpico di Sestriere è caduto un cornicione di neve fresca dal tetto (10 metri di altezza), ma senza causare danni alle persone. La neve è entrata in 30 stanze al piano seminterrato, a quanto appreso dai carabinieri. -tit_org-

Una ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

Rischio terremoto nel Sannio Mastella chiama gli esperti

[Redazione]

Una ricerca dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Roma - L'Appennino Meridionale svela agli studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. La scoperta emerge da uno studio, condotto da un team di ricercatori Ingv e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia. La ricerca impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Secondo gli esperti questo magma potrebbe causare terremoti, anche di forte intensità. "neanche l'anomalia termica". Il sindaco di Benevento Clemente Mastella formulerà "nelle prossime ore" la richiesta alla Regione Campania di convocazione di "una riunione che coinvolga le istituzioni del territorio interessato al fenomeno" relazione allo studio condotto da ricercatori dell'Ingv. Mastella chiede una riunione con "Protezione civile, le Università degli Studi di Napoli e del Sannio e i ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia che hanno condotto lo studio, in modo da poter approfondire la valutazione del rischio sismico esistente. Clemente Mastella -tit_org-

Gli esperti: magma sotto l'Appennino meridionale, c'è rischio forti terremoti

[Redazione]

L'ALLARME Nell'area del Sannio-Matese individuata una risalita nella crosta e ciò potrebbe innescare eventi sismici. Gli esperti: magma sotto l'Appennino meridionale, c'è rischio forti terremoti. ROMA. L'Appennino meridionale svela agli studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. La scoperta emerge da uno studio, condotto da un team di ricercatori Ingv e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia (DfgUnipg) intitolato "Seismic signature of active intrusions in mountain chains", e pubblicato su Science Advances. La ricerca impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Secondo gli esperti questo magma potrebbe causare terremoti, anche di forte intensità. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici - spiega Francesca Di Luccio, geofisico Ingv e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca - tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 km), rispetto a quella più superficiale dell'area (10-15 km), ma anche alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. Questo risultato - aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'Ingv - apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano - aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'Ingv - Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochimici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come l'Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. I risultati fin qui raggiunti - conclude Di Luccio - aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato. Il sindaco di Benevento Clemente Mastella chiede una riunione con Protezione civile, le Università di Napoli e del Sannio e i ricercatori dell'Ingv e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia che hanno condotto lo studio, in modo da poter approfondire la valutazione del rischio sismico esistente nell'area e poter quindi mettere a punto una strategia di interventi in grado di ridurre significativamente le conseguenze di eventuali eventi tellurici. -tit_org- Gli esperti: magma sotto Appennino meridionale, è rischio forti terremoti

Ambulanza bloccata per un albero caduto, paziente muore

[Redazione]

PER LIBERARE LA STRADA SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO. MA PER LA DONNA NON C'È STATO NULLA DA FARE. Ambulanza bloccata per un albero caduto, paziente muore a Sestriere. Una donna colpita da emorragia cerebrale è morta la scorsa notte sull'ambulanza che da Sestriere la stava trasportando d'urgenza in ospedale a Susa. Il mezzo di soccorso è rimasto bloccato tra Sestriere e Cesana da un albero caduto di traverso a causa dell'abbondante nevicata. Per liberare il tratto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco ma per la donna di circa 70 anni, le cui condizioni erano apparse già molto gravi ai soccorritori, non c'è stato nulla da fare. La signora quando è arrivata al pronto soccorso era priva di vita. Non è detto che se anche la strada fosse stata libera la signora avrebbe potuto essere salvata - spiega il presidente della Croce Rossa di Bardonecchia - l'emorragia cerebrale è una patologia che richiede tempi di intervento molto rapidi, io non ero presente ma mi è stato detto che la signora era apparsa in condizioni gravi non appena i soccorsi erano giunti sul posto. In condizioni normali da Sestriere a Susa ci sono 35-40 minuti di strada, la paziente era in gravi condizioni, magari anche 15 minuti sarebbero stati troppi ha aggiunto Florindi. La situazione adesso sta migliorando, ha smesso di piovere ma il manto nevoso non è compatto e il rischio valanga rimane elevato. -tit_org-

Temporalì, allerta fino alle 20 di stasera

[Redazione]

MALTEMPO, CRITICITÀ NEL CAPOLUOGO E IN ALTO VULturno NAPOLI. Aprite gli ombrelli. Almeno fino a stasera, quando l'allerta meteo cesserà attorno alle ore 20. La Protezione civile ha diramato un avviso di allerta di colore giallo, per il rischio idrogeologico, che riguarda le zone: piana campana. Napoli, isole, area vesuviana, alto Voltumo e Mátese; penisola sorrentinoamalfitana, monti di Samo e Picentini. -tit_org-

Babygang della stesa In 4 sugli scooter con una pistola finta

Torre Annunziata, hanno tra i 14 e i 17 anni i 4 minorenni fermati al rione Provolera. Per giunta guidavano senza avere la patente

[Franco Coppola]

Torre Annunziata, hanno tra i 14 e i 17 anni i 4 minorenni fermati al rione Provolera. Per giunta guidavano senza avere la patente DI FRANCO COPPOLA TORRE ANNUNZIATA. La polizia passa al setaccio i rioni "caldi" e blocca una baby-gang in giro tra i vicioletti con una pistola, in perfetto stile gomorra. I CONTROLLI. Multe e sequestri a Torre Annunziata, dove gli agenti della sezione volanti del Commissariato di Torre Annunziata, guidati dal primo dirigente Vincenzo Gioia e dal vicequestore Elvira Arli, hanno effettuato dei servizi di controllo straordinario del territorio, soprattutto in quella che è l'area dell'edilizia popolare conosciuta come il rione Provolera. Tutto, dopo gli ultimi episodi criminosi, tra cui le bombe e gli incendi contro imprenditori e negozianti, e le "stese" contro le abitazioni di alcuni pregiudicati del quartiere e le scorribande di ragazzini armati di pistole a salve. LA BABYGANG. Proprio a tal proposito, i poliziotti hanno bloccato una baby-gang, composta da quattro giovanissimi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, che è stata intercettata e bloccata dalla Polizia durante i posti di blocco. Nel transitare all'interno della Provolera, infatti, i poliziotti si sono imbattuti in due scooter, a bordo dei quali vi erano i 4 giovani che, alla loro vista, hanno invertito il senso di marcia per fuggire da un eventuale controllo. Subito raggiunti, i ragazzi sono stati bloccati ed identificati. LA PISTOLA. A quel punto, un agente ha scoperto che il più giovane del gruppo, nipote del boss Francesco Gallo O pisiello (capoclan del rione Penniniello noto perché proprietario proprio della casa in cui fu girata la serie tv Gomorra), nascondeva tra le gambe una pistola in metallo modello 92, perfetta replica di un'arma da sparo, del tipo calibro 9521, completa di caricatore, al cui interno vi erano 5 cartucce a salve, di cui una alloggiata in camera di scoppio. I due conducenti, sprovvisti della patente di guida, perché mai conseguita, nonché della prescritta copertura assicurativa, sono stati sanzionati ai sensi del Codice della Strada, con il conseguente sequestro amministrativo dei due ciclomotori. IL PROVVEDIMENTO. Con gli scooter sequestrati e una denuncia a piede libero per i due guidatori, i minorenni sono stati prima portati in commissariato e poi affidati direttamente ai genitori, come disposto dalla Procura per i Minori di Napoli. L'arma giocattolo, priva del tappo rosso, è stata sequestrata perché ritenuta la stessa pistola che, già nelle scorse serate, ha sparato nei rioni durante le scorribande in perfetto stile Gomorra dei giovani del rione Penniniello, terrorizzando i residenti. GLI ALTRI CONTROLLI. Nell'ambito dei controlli della polizia, inoltre, sono state identificate numerose persone ed elevate contestazioni, in violazione del Codice della Strada, per un importo di circa 12mila euro. Diversi sono stati i pregiudicati controllati, in particolare quelli agli arresti domiciliari, e decine sono state le perquisizioni nelle abitazioni. Infine, un pregiudicato 49enne è stato bloccato dai poliziotti e denunciato in stato di libertà per furto aggravato. I poliziotti l'hanno bloccato Via Gino Alfani, dopo che il 49enne si era impossessato di un'autoradio Pioneer da un'autovettura in sosta. -tit_org-

LA SCOPERTA**Sotto il Matese c'è magma: rischio sisma = C'è magma sotto il Matese in futuro nascerà un vulcano Rischio di forti terremoti***Gli scienziati: intrusioni laviche tra i 15 e i 25 chilometri**[Roberto Russo]*

LA SCOPERTA Sotto il Matese c'è magma: rischio sisma di Roberto RUSSO a pagina 7 Ce magma sotto il Matese in futuro nascerà un vulcano Rischio di forti terremoti Gli scienziati: intrusioni laviche tra i 15 e i 25 chilometri di Roberto Russo NAPOLI C'è magma nelle profondità dell'Appennino meridionale, nell'area Sannio-Matese, tra i 15 e i 25 chilometri. Magma che tende a risalire e provoca la fuoriuscita di anidride carbonica che ha già determinato il pesante terremoto del 29 dicembre 2013 ma soprattutto potrebbe causarne altri di notevole intensità. Gli studi È la scoperta di un'equipe di ricercatori di Ingv e del dipartimento di Geofisica e Vulcanologia dell'Università di Perugia, pubblicata sulla rivista scientifica Science Advances. Il gruppo di lavoro è formato da Francesca Di Luccio, Giovanni Chiodini, Stefano Caliro, Carlo Cardellini, Vincenzo Convcrtito, Nicola Alessandro Pino, Cristiano Tolomei e Guido Ventura. Dopo circa quattro anni di studi i ricercatori non hanno più dubbi: la sismicità recente del Sannio-Matese ha origini vulcaniche. L'indizio che ha portato a scoprire la sorgente di magma è stata la sequenza sismica che ha colpito numerosi paesini dell'area tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014. Una sequenza ritenuta anomala sia per la profondità, maggiore di quella dei terremoti tipici dell'area, sia per la forma di onda degli eventi più importanti, simile a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. Vulcanesimo Chiariamo subito che non c'è da preoccuparsi per l'eventuale rischio vulcanico. Spiega infatti il vulcanologo Giovanni Chiodini: È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano. Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Insomma tra qualche decina di migliaia di anni i nostri discendenti potrebbero trovarsi a dover fare i conti con la formazione di un nuovo vulcano. I risultati della ricerca aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'Ingv aprono nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. Le faglie Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici - spiega Francesca Di Luccio, geofisico Ingv e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca - tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia come abbiamo scritto legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza, tra i 15 e 25 km, rispetto a quella più superficiale dell'area, tra 10-15 km, ma anche alle forme d'onda degli eventi. I dati raccolti dagli scienziati hanno, inoltre, evidenziato che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono prevalentemente costituiti da anidride carbonica. Che, poi, arriva in superficie come gas libero oppure è disciolta negli acquiferi di quest'area dell'Appennino meridionale. Il rischio maggiore per gli abitanti dell'area è che si possano verificare scosse e sequenze sismiche di grande energia. Del resto la storia di quel territorio lo descrive sempre ad altissimo rischio sismico. I precedenti L'antico paesino Cerreto Sannita fu raso al suolo da un terribile terremoto nel 1688 e ricostruito più avallato con una tecnica che secondo alcuni geologi (Mario Tozzi in primis) consentirebbe all'abitato di resistere a terremoti di grande energia. Il sisma della seconda metà del Seicento è stato classificato tra il 4 e il 5

4-5 grado della Scala Mercalli, raso al suolo Cerreto ma anche la maggior parte dei paesi del Sannio. La prevenzione Le zone che vanno da Piedimonte Matese, Gioia Sannitica, San Potito Sannitico, San Gregorio Matese e quelle confinanti del Sannio e del Molise sono state classificate a rischio 4-5 cioè il massimo livello di allerta. E ciò solo in base

alla faglia nel sottosuolo che sarebbe in fase di espansione. Adesso, la scoperta del magma in profondità aggiunge nuove preoccupazioni soprattutto per la tenuta degli edifici pubblici come scuole e ospedali. E dunque appare fondamentale un'opera veloce ed efficace di adeguamento sismico degli edifici che lungo la dorsale appenninica meridionale resta l'unico, reale strumento di prevenzione. 2013 Nel dicembre di quell'anno ci sono stati sciame sismici anomali La rivista internazionale Sismi e tabelle pubblicate su Science Advances riguardano la ricerca dell'équipe formata da studiosi Ingv e dell'Ateneo di Pisa -tit_org- Sotto il Matese magma: rischio sisma -è magma sotto il Matese in futuro nascerà un vulcano Rischio di forti terremoti

Sestriere L' emergenza meteo al Nord

Ambulanza bloccata dalla neve, morta 71enne = Spira nell'ambulanza bloccata dalla neve

[Redazione]

Sestriere Ambulanza bloccata dalla neve, morta Tienne Una 71 enne è mortaambulanza a Sestriere. Neve ovunque, alberi a terra e strade bloccate. > Pag. 8 al Spira nell'ambulanza bloccata dalla neve TORINO È morta sulla strada per l'ospedale, l'ambulanza bloccata da un albero caduto perle abbondanti neviccate. Ha provocato una vittima l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord, le strade interrotte dal rischio valanghe sulle montagne di Piemonte e Valle d'Aosta, le loro "perle" Sestriere e Cervinia - sepolte sotto metri di neve. Un'anomalia, dopo la siccità record del 2017, come le piogge monsoniche della pianura e, al Centro Sud, le temperature primaverili, mai così calde da un secolo a questa parte. La vittima di questo pazzo inverno a Sestriere, dove la notte di lunedì una slavina ha travolto un condominio facendo temere un'altra Rigopiano. E dove una trentina di stanze del Villaggio Olimpico sono state evacuate perché invase dalla neve staccatasi dai corni cioni. Maria Luisa Guala, 71 anni tra poche settimane, si è sentita male in casa. Immediato l'intervento dei soccorritori, allertati dal marito, per i quali le condizioni della donna sono subito apparse critiche. I tempi erano strettissimi, dovevamo arrivare in ospedale15 minuti, osserva Carlo Florindi, presidente della Croce Rossa di Bardonecchia. Siamo riusciti a salire al Sestriere - racconta - ma al ritorno la strada era bloccata. L'intervento dei vigili del fuoco è stato rapido, come i tentativi di rianimare in ambulanza la donna, che ha avuto due arresti cardiaci prima del blocco stradale e un altro subito dopo. All'arrivo all'ospedale di Susa era già morta. Le tempistiche sarebbero state difficili anche con la strada pulita, fa notare la Croce Rossa, mentre l'Asl ha avviato le verifiche del caso. E' andata meglio, invece, al turista russo di 64 anni colto da infarto e salvato da uno spartineve che ha aperto la strada all'ambulanza a Cervinia, in Valle d'Aosta, scuole chiuse e blackout elettrici nelle località isolate da lunedì. Dalla Valtornenche a Gressoney e ancora Saint-Jean, Cogne, Ayas, Lillaz eValnontey. InValvenosta (Bolzano) una frana ha sfiorato un treno, l'ultimo vagone sviato ma senza causare feriti. Il peggio sembra alle spalle, le precipitazioni che stanno lasciando il posto al sereno. L'allerta si sta ora spostando verso le regioni del Centro Sud, dove si teme l'arrivo di violenti acquazzoni. < Una donna di 71 anni a Sestriere, dov'è alto il rischio valanghe -tit_org- Ambulanza bloccata dalla neve, morta 71enne - Spira nell ambulanza bloccata dalla neve

DOPO 50 ANNI DALLA SCOSSA DEVASTANTE E nel Belice la faglia è ancora attiva

[Redazione]

50 PALERMO La terra si muove ancora nel Belice. Gli esperti osservano da tempo piccole fratture, sollevamenti del terreno e altre anomalie lungo una linea che da Castelvetro conduce a Campobello di Ma2ara, tocca Capo Granitola e si allunga fino a mare. Le immagini satellitari e l'analisi dei dati geodetici confermano che c'è ancora una faglia attiva, E sarebbe la stessa frattura che distrusse l'antica Selinunte e nel 1968 provocò il devastante terremoto di cui ricorre il cinquantesimo anniversario. Di questo sono certi i ricercatori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Catania e delle università di Palermo, Catania e Napoli che da alcuni anni indagano sui fenomeni tellurici nella Valle. La ricerca fa parte del progetto Tettonica della Sicilia sudoccidentale, coordinato da Mario Mattia. Un dettagliato rilievo geologico e strutturale a terra ha accertato, dice Mattia, l'esistenza di zone di taglio, che si sono mosse in tempi recenti, e anomalie nel tasso di sollevamento delle antiche linee di costa. Le deformazioni del terreno sarebbero legate a fenomeni di scorrimento. Altre indagini geodetiche hanno rivelato l'esistenza della faglia, espressione superficiale di una importante compressione che avviene a livelli profondi in quella zona della Sicilia. Gli ultimi dubbi sono stati fugati dalle indagini geochimiche. In cima alla linea di faglia sono state osservate intense emissioni di gas. Gli studiosi sono in sostanza di fronte a fenomeni di cosiddetto "creep asismico, ovvero a scorrimento in assenza di terremoti. Le scosse si sono registrate nella zona di Castelvetro a partire dal 29 settembre e si sono ripetute dal 15 al 19 ottobre. La più forte, di magnitudo 3, è stata avvertita dalla popolazione. *
Quelle immagini. La valle del Belice 50 anni fa dopo il sisma -tit_org-

GIOVINAZZO

Spaccata in un bar la mala spadroneggia = Altre 10 telecamere tecnologiche proteggeranno la città dalla mala*[Mino Ciocia]*

GIOVINAZZO. Spaccata in un bar la mala spadroneggia CIOCIA INXII Altre 10 telecamere tecnologiche) proteggeranno la città dalla mala Dopo l'ultima spaccata in un bar, il sindaco chiede più pattuglie in zon MINO CIOCIA GIOVINAZZO. Furti e rapine, ormai è allarme. L'ultimo colpo ai danni di un esercizio commerciale l'altra notte. Alcuni malviventi, sarebbero stati in tré, con le facce coperte da sciarpe, sotto gli occhi elettronici delle telecamere della videosorveglianza, e nonostante fosse attivo un sistema di allarme, hanno sfondato con un piccone la porta a vetri di un bar in piazza Garibaldi. Una volta all'interno, hanno prelevato dal registratore di cassa circa 300 euro e, prima di far perdere le proprie tracce, hanno trafugato anche un televisore. È colpo segue a breve distanza le rapine seriali compiute ai danni dei distributori di carburante lungo la 16 bis. Non vanno dimenticati i tanti furti di automobili, che avvengono con una certa sistematicità, o gli incendi di altre vetture che spesso coinvolgono anche i condomini adiacenti. La escalation di atti criminali sta facendo vacillare la percezione di sicurezza dell'intera città. Per questo il Comune vuole correre ai ripari. Lo farà grazie alla rete wireless, i cantieri sono di imminente apertura, la cui installazione sarà resa possibile grazie ai fondi messi a disposizione della Conca Barese. Fondi che sono serviti anche all'acquisto di nuove telecamere. Abbiamo affidato a una società che si occupa di sicurezza - si legge in un comunicato - la gestione dell'intero sistema di videosorveglianza cittadino. Tutte le telecamere comunali, come aveva già annunciato l'assessore Gaetano Depalo subito dopo avere incassato i fondi del progetto, saranno collegate a un unico sistema e saranno attive e collegate 24 ore al giorno alla centrale di vigilanza della stessa società appaltatrice. A essa sarà riconosciuto un canone di 650 euro al mese. Occuperà della installazione e messa in opera delle telecamere già disponibili, della loro manutenzione e anche dell'eventuale incremento degli occhi elettronici, sono in preventivo altri dieci sistemi, da posizionare in altri luoghi strategici. Saranno telecamere di ultima generazione, capaci di leggere anche i numeri di targa delle auto in transito. Cerchiamo non solo di dare supporto tecnologico a chi previene azioni criminali - dice il sindaco Tommaso Depalma - ma anche a chi svolge delicate indagini. Lo scopo è dissuadere chi vuole intendere Giovinazzo come terra di conquista. I numeri degli ultimi giorni sono altamente preoccupanti, ammette. Ma Depalma non vuole fermarsi qui. La città è stanca di queste ondate criminali - afferma -. A tutto questo diciamo basta con forza. Faremo sentire la nostra voce nelle sedi opportune sin da oggi chiedendo un più forte e incisivo controllo sul nostro territorio. eIOVINASO Arrivano più telecamere in ridda a b, -tit_org- Spaccata in un bar la mala spadroneggia - Altre 10 telecamere tecnologiche proteggeranno la città dalla mala

Isola felice quanto a sicurezza in lieve aumento solo le rapine

[Riccardo Zingaro]

DATI RELATIVI ALLA VERTENZA SICUREZZA DEL 2017, IL COMPRESORIO L'UNICO DOVE NON CI SONO CLAN MAFIOSI Nessun agguato in città, calano sia le estorsioni sia i furti RICCARDO ZINGARO LUCERA. Nessun omicidio, nessun tentato omicidio ma a Lucera il 2017 lascia comunque una caratteristica criminale: il record di rapine. Sono almeno una dozzina, infatti, i colpi messi a segno o solo provati, con una statistica, quindi, mai registrata prima e decisamente in aumento nel trend. Numeri, cifre e tendenza emergono come consuetudine dalle forze dell'ordine che tracciano il bilancio delle proprie attività sul territorio. Nel caso della Polizia è resoconto riferisce che non ci sono stati episodi di usura (ma nel recente passato clamorose sono state alcune operazioni della Guardia di finanza), le estorsioni sono state 8 (6 nel 2016), i danneggiamenti con o senza incendi sono stati in tutto 220 (236 l'anno precedente). Oltre alle rapine, con ben cinque avvenute in poco più di un mese a inizio autunno, sul fronte dei furti, invece, il numero totale di 536 è inferiore ai 559 del 2016, ma poi nello specifico è in aumento quello nelle abitazioni (41 quelli registrati dalla polizia), mentre sono almeno 150 i veicoli (auto e moto) rubati secondo i dati forniti dalla questura. Lucera, comunque, fatte salve le proporzioni base alla popolazione residente, resta in fondo alla classifica dei maggiori centri di Capitanata sulla base della delittuosità (furti e rapine), con 1.226 episodi, a fronte degli oltre 8 mila di Foggia, i 2.400 di Cerignola, i quasi 2.000 di San Severo e i 1.500 di Manfredonia. Per gli atti intimidatori (estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti), invece, la situazione è decisamente capovolta, con evidenti elementi di preoccupazione. Dopo Foggia (902) e Cerignola (246), viene proprio Lucera con 228 episodi, mentre seguono Manfredonia (190) e San Severo (180). Proprio nella polizia il 2017 ha fatto registrare un importante cambiamento ai vertici a livello locale: al commissariato di Via Po è arrivato il vice questore Cristina Finizio al posto di Luciano Zendoli che aveva operato per oltre 15 anni. Proprio Zendoli è stato nominato qualche giorno fa nuovo dirigente dell'ufficio personale della Questura di Foggia dove sono giunti diversi investigatori da altri uffici provinciali che hanno potenziato le singole strutture locali. A Lucera opera da qualche mese l'ispettore Nevio Medved, poliziotto teatino di lungo corso proveniente dall'Abruzzo dove è stato protagonista di numerose e importanti indagini e recentemente insignito di una benemerenda al merito della Repubblica. Comanda un nucleo di tre persone, tutti facenti parte della squadra mobile di Foggia. Sul territorio di Capitanata sono impiegate 800 persone di vari livelli e qualifiche che compongono l'amministrazione della pubblica sicurezza di Foggia, composta da 738 uomini e donne della Polizia e 62 uomini e donne dell'amministrazione civile dell'Interno. Nelle ultime settimane in città è stata evidente una maggiore presenza di volanti provenienti dal capoluogo, incaricate di rafforzare quel controllo del territorio tanto invocato dalla gente. lib.C 3 . A Ä Ä Ä Ä Ä 1 . r . S " * * " " â é S S S J S S S S i S S : ' i ' Wj..... î, Wit v.iSiSsm. î 1 - I, I; =====Ö ñ La tabella con i dati sui reati commessi negli ultimi 2 anni -tit_org-

Troppi idrocarburi chiusa l'oasi La Vela = Chiusa per inquinamento l'oasi palude La Vela

[Fabio Venere]

IL CASO L'AREA ERA STATA GIÀ VIETATA DOPO L'INCENDIO Troppi idrocarburi chiusa Foasi La Vela PALUDE LA VELA Ordinanza di chiusura del sindaco dopo le analisi che hanno accertato la presenza di idrocarburi VENERE A PAGINA IV AMBIENTE FERITO UNA NUOVA ORDINANZA DI MELUCCI IUNA Il Comune ha partecipato ad un bando della Nella Riserva naturale, in questo periodo, Regione per ottenere i SOO mila euro necessari potranno entrare solo operatori del Wwf per avviare il piano di caratterizzazione del sito impegnati in attività collegate allo stesso Parco Chiusa per inquinamento l'oasi palude La Vela Trovati idrocarburi. Area già vietata dopo l'incendio del 5 luglio FABIO VENERE Doppio semaforo rosso per la Palude La Vela. Ma, questa volta, per l'inquinamento da idrocarburi e non più per le conseguenze del grave incendio del 5 luglio. Poco prima di Natale, esattamente il 21 dicembre, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha emanato un ulteriore provvedimento con cui dispone (anzi ordina) fino alla conclusione del procedimento previsto dal decreto legislativo 152 del 2006 (che prevedono norme in materia ambientale, ndr) e comunque fino a nuova comunicazione ufficiale il divieto di accesso nelle aree della Riserva regionale orientale Palude La Vela. In realtà, sempre nell'ambito dello stesso provvedimento, il primo cittadino concede una parziale deroga consentendo l'accesso alle zone interdette da parte degli operatori preposti alle attività necessarie al sostenimento del Parco stesso scrive Melucci previa autorizzazione della direzione Ambiente. E, in effetti, il 3 gennaio, il dirigente Carmine Pisano, accogliendo la domanda presentata dal Wwf ha concesso l'ingresso nelle aree interdette ad alcuni operatori dell'associazione ecologista per attività di ricerca dell'Ispra nell'ambito del censimento internazionale degli uccelli acquatici. Sin qui, i passaggi più significativi dell'ordinanza di Melucci e del provvedimento di Pisano che riguardano quest'oasi che ricade in zona Sin (Sito di interesse nazionale). Gli atti amministrativi sono stati praticamente obbligati, dai risultati di un'indagine preliminare condotta dal Comune di Taranto lo scorso 12 ottobre. In particolare, in uno dei quattro campionamenti del suolo effettuati nella parte della Riserva vicina al mare è stato rilevato il superamento delle Csc, ovvero Concentrazioni soglia di contaminazione per quel che riguarda Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) e idrocarburi pesanti. Tre settimane dopo, il 6 novembre, è stata trasmessa comunicazione di potenziale contaminazione dell'area a tutti gli enti interessati. Sulla delicata questione, è intervenuto anche il ministero dell'Ambiente che ha chiesto di attuare le necessarie misure di prevenzione e, quindi, l'ordinanza sindacale di interdizione era inevitabile. A questo punto, cosa potrebbe accadere? Il Comune di Taranto si è già candidato per accedere a dei finanziamenti della Regione Puglia destinati al cosiddetto piano di caratterizzazione dell'area. Strumento d'indagine, questo, che servirà a comprendere l'origine di questa contaminazione. Per eseguire quest'intervento preliminare alla bonifica vera e propria servono poco meno di 300 mila euro ed è del tutto evidente che se il Municipio non dovesse ottenere i fondi regionali, dovrà percorrere delle strade alternative tra cui quella che porta all'utilizzo di risorse finanziarie comunali. È, dunque, per ora davvero prematuro ipotizzare le cause di quest'inquinamento. Eppure, il superamento dei valori degli idrocarburi (che oscilla da un minimo di 0,1 ad un massimo di 0,4 milligrammi per chilo di terreno esaminato) potrebbe essere stato determinato da qualche scarico abusivo nel mar Piccolo penetrato nella Palude grazie al gioco delle correnti marine oppure anche da qualche sversamento di inquinanti da parte di qualche imbarcazione. [INDAGINE 12 ottobre accertati valori oltre la soglia in 1 punto su 4 LE CAUSE Le ipotesi: uno scarico abusivo o sversamenti da un'imbarcazione così LE FIAMME Qui a destra e sopra, alcune foto scattate dopo l'incendio del 5 luglio -tit_org- Troppi idrocarburi chiusa oasi La Vela - Chiusa per inquinamento oasi palude La Vela

di magma nel Casertano scatenare forti terremoti = Sorgente di magma sotto il Matese Rischio più elevato di terremoti

Lo studio svela una nuova zona rossa nell'alto Casertano e nel Sannio

[Mariagiovanna Capone]

La scoperta Ingv e università di Perugia: una nuova zona rossa nel Matese Sorgente di magma nel Casertano Può scatenare forti terremoti Sotto l'Appennino meridionale, nell'area del Matese, esiste una sorgente di magma che può generare terremoti di forte intensità. La scoperta, pubblicata sulla rivista Science Advances, è dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'università di Perugia. > Capone a d'ora. 2 il HIS"yWiyEISS. Roccamonfina La rappresentazione grafica dell'area interessata dalla sorgente magmatica Lo studio Sorgente di magma sotto il Matese (Rischio più elevato di terremoti Lo studio svela una nuova zona rossa nell'alto Casertano e nel Sannio Mariagiovanna Capone Una sequenza sismica anomala. Tutto è partito da qui. Cinque anni dopo la rivista "Science Advances" pubblica il risultato della ricerca portata avanti da un team di ricercatori che ha portato a una svolta dal punto di vista scientifico: per la prima volta è stato trovato del magma sotto l'Appennino meridionale grado di dar luogo a terremoti di magnitudo significativa. Vulcanismo nel Sannio-Matese? Qualcuno storcerà in naso, eppure fino a 50 mila anni fa ad alcune decine di chilometri dall'area di ricerca c'è stato il vulcano di Roccamonfina di cui il Monte Santa Croce è la parte più alta. Quello che non si sapeva prima di oggi era che il magma non è così profondo come si credeva, ma compreso tra 30 e 10 chilometri di profondità, con il punto più sottile posizionabile sotto San Gregorio Matese, nel parco regionale del Matese. Niente paura però, non c'è nessun pericolo di un'eruzione vulcanica imminente. In tempi brevi non si attende una continua Ventura. In migliaia di anni potrebbe accadere, invece, se l'alimentazione del magma proseguisse nel tempo e con costanza, al punto da far nascere un nuovo vulcano. Ma ciò che dobbiamo tenere sempre a mente è che la pericolosità sismica in questi territori resta la più alta d'Italia, la nostra ricerca non toglie né aggiunge pericolosità. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano conferma Giovanni Chiodini. Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici si possa formare una struttura vulcanica. Lo studio, unico nel suo genere, è stato condotto da Francesca Di Luccio e Guido Ventura della sezione di Sismologia e Tettonofisica dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Giovanni Chiodini della sezione di Bologna Ingv, Stefano Caliro, Vincenzo Conventi e Nicola Alessandro Pino dell'Osservatorio Vesuviano (sezione di Napoli Ingv), Carlo Cardellini del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia, Cristiano Tolomei del Centro Nazionale Terremoti Ingv. Il lavoro dal titolo Seismic signature of active intrusions in mountain chains impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli, di quest'area geografica tra Sannio e Matese. Difatto la sismicità di tutto l'Appennino è dovuta a sforzi tettonici, e questo tratto non è dissimile da altri spiega Ventura. Ma dall'analisi di dati sismici e geo chimici abbiamo verificato che qui esistevano dei terremoti più profondi rispetto alla sismicità tipica dell'area, dovuti alla risalita di roccia fusa, di magma. Abbiamo aggiunto quindi un altro meccanismo che offre una visione scientifica totalmente nuova e inaspettata, mai monitorata prima in una zona non vulcanica. Ci sono studi scientifici che aggiungono minuscoli indizi per capire meglio delle aree tettoniche o vulcaniche, quello che è evidente invece è che questo studio è riuscito a incastrare un fondamentale pezzo nel puzzle intricato dell'appennino meridionale ma, cosa ancora più importante, potrebbe essere rilevante anche in altre aree del mondo. Questo risultato - aggiunge Ventura - apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. Il prossimo obiettivo della ricerca sarà quello di studiare altre

sequenze sismiche di aree non italiane. Prima di tutto quella dei monti Zagros in Iraq, recentemente colpiti da un terremoto estremamente forte, poi della Cordigliera nord americana e delle Ande. L'ambizione principale è inserire nello studio, se ci riusciamo, anche Himalaya. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici precisa Francesca Di Luccio. Tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 chilometri), rispetto a quella più superficiale dell'area (minore di 10-15 chilometri), ma anche alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti vulcaniche. I risultati fin qui raggiunti aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato. La scoperta di una sorgente magmatica profonda sotto l'Appennino meridionale è arrivata dall'analisi di dati sismici anomali e dalla geochimica della composizione delle acque negli acquiferi del Matese che presentavano una componente di anidride carbonica profonda. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, appunto, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. La storia Nella zona 50m fa c'era già attività di origine vulcanica su "Science Advances" L'eruzione Gli studiosi Nessun pericolo un vulcano sorge dopo migliaia di anni -tit_org- di magma nel Casertano scatenare forti terremoti - Sorgente di magma sotto il Matese Rischio più elevato di terremoti

le interviste del Mattino

Il vero pericolo sono i gas che risalgono = Intervista a Franco Ortolani - Ortolani: l'area individuata è pericolosa a prescindere dai vulcani

[Francesco Lo Dico]

Il vero pericolo sono i gas che risalgono > Lo Dico a 3 Ortolani In quella zona possono crearsi fenomeni simili a quelli delle aree vulcaniche Ortolani: l'area individuata è pericolosa a prescindere dai vulcani Francesco Lo Dico L'area del Sannio-Matese nella quale i ricercatori dell'Ingv hanno individuato una sorgente di magma capace di generare terremoti di magnitudo significativa, è ben nota a Franco Ortolani. Ma il decano dei geologi italiani, che ha studiato per anni il terremoto dell'Irpinia e i fenomeni sismici più rilevanti della Campania, invita alla prudenza. La ricerca - spiega il professore della Federico II - evidenzia che la risalita di fluidi dal profondo può aver favorito lo scorrimento delle faglie nel corso dell'ultimo terremoto nel Matese, ma l'idea che sia stato provocato dal magma è solo un'ipotesi e non una certezza. La ricerca fa il punto su una zona molto a rischio, quanto incidono sui terremoti che si sono verificati laggiù queste risalite di magma evidenziate dagli scienziati? È un fatto noto che lungo le fratture della zona risalgono fluidi in superficie. A Télese Tenne, proprio a breve distanza dagli ipocentri dei passati terremoti, il fenomeno è evidente: i fluidi risaliti dalla crosta terrestre mineralizzano l'acqua delle sorgenti del luogo e hanno generato nei millenni scorsi numerosissime cavità, le famose doline di origine calcarea presenti anche a Contursi e nella Valle del Sele. Risalite di fluidi ci sono poi anche a Gesualdo, dove sorgono le tenne di Ansaldo, insieme a molte altre disseminate in provincia di Benevento. La ricerca spiega che la sorgente di magma scoperta può generare terremoti più potenti, e potenzialmente devastanti rispetto a quello di magnitudo 5.0 che nel dicembre del 2013 colpì il Sannio Matese. Per la Campania è suonato un altro campanello di allarme? Per quanto riguarda la partecipazione dei gas ai fenomeni sismici avvenuti nell'area, la ricerca presenta dati convincenti e sostenibili. Ma che la risalita dei fluidi sia dovuta a intrusioni di magma attive, e cioè a quella che la stampa ha battezzato come la "sorgente di magma", resta solo un'ipotesi non confortata da prove certe. Se si legge bene lo studio, si può notare infatti che gli stessi ricercatori si limitano a dire che le risalite dei fluidi nel Sannio Matese, presentano delle similitudini con quelle che avvengono in area vulcanica quando si presentano terremoti. Se quindi ci fosse magma, la zona non sarebbe più sismica di quanto non si è dimostrata fino a oggi? È proprio così, l'area resta sismica. E questo, indipendentemente dalla possibile presenza di magma. Ciò che possiamo dire a oggi è che l'anidride carbonica può favorire i terremoti, in un'area soggetta a questo tipo di rischio di per sé. Quindi non è affatto certo che il terremoto sia stato scatenato cinque anni fa dal magma sotterraneo? I dati della ricerca avvalorano l'idea che la risalita dell'anidride carbonica lungo le fratture può avere favorito il terremoto, ma l'anidride carbonica non può innescare di per sé un sisma. La risalita dei gas è avvenuta infatti in faglie, come quelle del Sannio Matese, che erano e sono cariche di energia tettonica. Nella zona ci sono stati già due terremoti disastrosi: uno nel 1694 che arrivò fino a Benevento, e un altro nel 1805. Se l'anidride carbonica risale in zone non sismiche, non produce alcun danno. E se si disperde nell'atmosfera non produce alcun danno. Viceversa, come spiegano gli stessi studiosi, la possibile presenza di magma in profondità è solo un'interpretazione degli studiosi. In parole semplici, l'anidride carbonica c'è senz'altro, ma non è detto che questa sia prodotta da magma. I ricercatori spiegano che, sebbene nell'arco di millenni, il magma in profondità potrebbe far nascere un vulcano. È inevitabile che i versamenti di magma continui possano prima o poi dare vita a un vulcano. Ma qui si fa un salto in avanti troppo pronunciato: se non c'è certezza che ci siano intrusioni di magma, fare ipotesi di questo tipo è del tutto azzardato. Il professore della Federico II a Télese Terme il fenomeno Da soia dei fluidi risaliu c'è da sempre) non innesca eventi tellurici -tit_org- Il vero pericolo sono i gas che risalgono - Intervista a Franco Ortolani - Ortolani: area individuata è pericolosa a prescindere dai vulcani

Dopo la sentenza su una Elementare di Grosseto: requisiti di sicurezza obbligatori

Sisma , scuole a rischio chiusura = Adeguamenti anti-sisma scuole a rischio chiusura

La Cassazione: sigilli alle strutture insicure. Nel Sud il 45% degli edifici non in regola Obbligo di lavori dopo la sentenza della Cassazione

[Erasmus D'Angelis]

i del Dopo la sentenza su una Elementare di Grosseto: requisiti di sicurezza obbligai Sisma, scuole a rischio chiusurs
La Cassazione: sigilli alle strutture insicure. Nel Sud il 45% dedi edifici non in regó Erasmo D'Angelis Sono da chiudere le scuole che non rispettano in pieno gli standard di sicurezza anticrollo in caso di terremoto, anche se la struttura si trova in una zona a basso rischio sismico. Avrà ricadute ampie la sentenzadella Cassazione che ha accolto il ricorso della Procura di Grosseto nei confronti del sindaco di Roccastrada, indagato per omissione di am di ufficio per non aver chiuso un plesso scolastico nonostante dal certificato di idoneità statica dell'immobile, redatto il 28 giugno 2013, ne emergesse la non idoneità sismica. Nel Mezzogiorno il 45% degli edifici non in regola, nonostante l'alto livello di pericolosità sismica di tutte le regioni meridionali. Insomma, si sono accumulati troppipericoli pur sapendo, come spiegano sismologi e geologi, che non è il sisma l'assassino, ma il modo in cui abbiamo costruito le no stre case. >Apag 3 Lo scenario Adeguamenti anti-sisma scuole a rischio chiusura Obbligo di lavori dopo la sentenza della Cassazione Erasmo D'Angelis Dopo sentenze choc per omicidio colposo plurimo come quella di pruno grado a seguito del sisma de L'Aquila del 6 aprile 2009, con condanna a 6 anni di galera, poicancellatainAppello, per aver falsamente rassicurato gli aquilani, in sostanza non aver previsto l'imprevedibile terremoto, per i 6 scienziati della Commissione Grandi Rischi anche con la sorprendente motivazione che rafforzare le costruzioni e migliorare le loro capacità di resistere al terremoto... fornisce una indicazione non attuabile in concreto e pressoché impraticabile, ogni alibi è crollato due giorni fa. La sentenza 190 della Cassazione ha rimesso i sigilli ad una scuola elementare di Roccastrada, nel grossetano, dopolaverificadel mancato raggiungimento, anche se di un soffio (0.9 rispetto al valore 1), dei parametri di sicurezza previsti dalle norme tecniche del 14 gennaio 2008. Hanno fatto la differenzala non prevedibilitàdei terremoti e il mancato rispetto delle nonne al centimetro, anche nelle zone a medio rischio sismico. Per la prima volta si fa rispettare la legge della prevenzione strutturale e questo potrebbe innescare una reazione a catena in unaltalia in ritardo sull'obbligo dell'adeguamento sismico per i 75mila edifici pubblici come scuole, ospedali, caserme, municipi e prefetture, i due terzi in zone 1 e 2; e dove la sicurezza dell'edilizia privata resta sempre e solo su base volontaria e ogni obbligo, come per le nuove costruzioni anche in aree a rischio, viene facilmente eluso. Una operazione verità ci vede come l'ultimo Paese industrializzato con sul grop pone tra i 4 e i 5 milioni di edifici a rischio collasso per terremoti importanti, con un copione che si ripete dall'Irpinia - ad Avellino è sotto sequestro dal 3 novembre l'edificio del liceo Mancini - ad Amatrice e Ischia, su uno stock immobiliare di 12 milioni di edifici residenziali. C'è poi la quota di edilizia fantasma, circa un milione di palazzine sorte dal nulla e di cuinulla si sa ma che riemerge con crolli periodici come quello di Torre An nunziata collassato con otto mora il 21 luglio del 2017. Ecco a cosa servirebbe l'obbligo del Fascicolo di Fabbricato osteggiato da lobby e associazioni di pro prietari, a far uscire tutta l'edilizia spazzatura allo scoperto per salvare la pelle ai tanti che ci vivono dentro. Il Sud presenta il 45% di rischiosità del costruito nazionale pre 1971 quando tutto era pennesso, il 22% è al Centro, il resto al Nord. È un problema enonne la fragilità dell'edilizia produttiva, venuta alla luce con i terremoti del maggio 2012 in Emilia Romagna che abatterono molte fabbriche: delle 325.427 strutture nazionali con oltre 95 mila in zone più a rischio, 4 su 10 risultano costruite tra il 1971 e il 1990. L'edilizia scolastica vede circa 49 mila edifici e uno su dieci realizzato in epoca anteriore al 1919 e oltre il 60% primadel 1971,il37%èinaree sismiche o a rischio idrogeologico. Dei 5.700 ospedali, 1.822 sono in zone sismiche e 547 a rischio frane e alluvioni. È la realtà, scomoda e amara, che fa rabbrivire e ci colloca per sicurezza ancora a metà strada tra l'Afghanistan dove scosse di media potenza disintegrano il costruito e chi ci vive dentro e il Giappone disseminato di faglie attive ma dove per scosse della stessa

entità al quarantanovesimo piano può solo saltare il rito del sake. Accumulati troppi pericoli pur sapendo, come spiegano sismologi e geologi, che non è il sisma l'assassino, ma il modo in cui abbiamo costruito le nostre case e su quali terreni. Siamo il Paese dove governi e parlamento per ben 21 anni hanno lasciato l'Osservatorio e l'Anagrafe dell'edilizia scolastica a prendere polvere nei cassetti di ministeri e regioni. Solo grazie al lavoro della Struttura di missione Italia sicura per l'edilizia scolastica, istituita a Palazzo Chigi dal governo Renzi, dal 2015 sono tornati ad essere i due obblighi dell'articolo 6 della Legge 23 votata nel lontano 11 gennaio 1996 che doveva far partire ristrutturazioni, riparazioni e rottamazioni che avrebbero magari evitato tragedie come il crollo del 31 ottobre 2002 della scuola di San Giuliano di Puglia con 27 bimbi e una maestra morti. Gli annuali rapporti di Legambiente e Cittadinanzattiva mostrano ancora troppe troppe scuole fuorilegge per carenza di manutenzioni e mancate certificazioni. Dal quasi nulla dei vent'anni precedenti, dal 2014 ad oggi sono stati stanziati 4,8 miliardi, oltre la metà nelle aree sismiche. Sono tradotti finora in 6.500 cantieri avviati, più di 5.000 già conclusi e in 300 nuove scuole. Un primo inizio di pianificazione a lunga scadenza che va oltre le stagioni politiche e che chiunque può seguire on line su: www.cantieriscuole.it. La Cassazione ha tracciato una linea con il passato e c'è tutta la nostra reputazione in gioco nel far partire la più grande operazione di edilizia sicura, anche nel condominio più rissoso. Il nuovo sisma bonus condominiale è un incentivo formidabile ma vede paradossalmente una partenza fredda e lo scarso interesse anche delle aziende. Emergenza Sud Il 45% degli edifici di proprietà pubblica è fuorilegge a fronte del 27% del Centro 1822 ospedali della Penisola in zona tellurica de edili. Eppure gli interventi per ristrutturazioni antisismiche ed efficienza energetica sono ripagati in gran parte dallo Stato grazie ad un primo stanziamento di 11.6 miliardi nella legge bilancio 2016, predisposti da Graziano Deirio. Basta navigare sui siti del Ministero delle Infrastrutture o dell'Agenzia delle Entrate e seguire le istruzioni. Lo Stato restituisce fino all'85% dell'investimento anche per un intero edificio e fino a 90 mila euro per appartamento, con detrazione delle spese per la verifica sismica. Tra i vari commi della Legge di Bilancio 2018 uno prevede finalmente agevolazioni fiscali per polizze assicurative che coprono da catastrofi naturali. La prevenzione è, insomma, ai blocchi di partenza, emolto dipende da noi italiani se solo riuscissimo a scollarci di dosso un bel po' di fatalismo medievale. tS HIPHÜUU^tùNt HiahMVA I A La novità Sisma bonus per privati condomini ma nessuno ancora l'ha richiesto. San Giuliano 27 bimbi morti in classe Il dramma del 31 ottobre 2002, il terremoto a San Giuliano di Puglia e la strage di piccoli innocenti in una scuola che avrebbe dovuto essere costruita rispettando tutti i criteri antisismici e che alla fine si è ripiegata su se stessa come fosse di burro. Ischia Ristrutturato e lesionato Il plesso scolastico Manzoni di Ischia a Casamicciola, località Paradisiello, è stato dichiarato inagibile dopo il terremoto che ha colpito l'isola. La scuola era stata ristrutturata per l'adeguamento antisismico, lavori costati milione e mezzo di euro. Amatrice Istituto nuovo e crollato È La scuola elementare antisismica Romolo Capranica, inaugurata solo nel 2002, il dramma simbolo San Giuliano 2002: sotto le macerie della scuola 27 alunni; In basso Il crollo di Torre Annunziata 2012, solo metà è rimasta in piedi il resto è crollato ed anche in questo caso erano stati effettuati lavori di ristrutturazione e di adeguamento alle norme antisisma. Roccastrada Aule sigillate perché insicure È questa la scuola elementare oggetto della sentenza della Corte di Cassazione. Si tro va a Roccastrada nel grossetano e per un soffio, in seguito ai controlli, non ha raggiunto i parametri di sicurezza previste dalla legge. È stata sequestrata -tit_org- Sisma, scuole a rischio chiusura - Adeguamenti anti-sisma scuole a rischio chiusura

I sindaci rispolverano i piani d'emergenza, Mastella: vertice in Regione

[Roberta Muzio]

I sindaci rispolverano i piani d'emergenza, Mastella: vertice in Regione Roberta Muzio GIOIA SANNITICA. "Sotto il Mátese", e non solo, scatta l'allarme dopo la notizia del nuovo rischio. Riflettori puntati quindi sui piani di Protezione civile nei centri dell'ex cratere sismico del 2013. Il primo a mobilitarsi è il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, che chiede una riunione Regione allargata alle istituzioni del territorio interessato. Mastella punta a un tavolo con Protezione civile, Università degli Studi di Napoli e del Sannio, i ricercatori dell'Ingv e dell'Università di Perugia che hanno condotto lo studio, modo da approfondire la valutazione del rischio sismico e mettere a punto una strategia di interventi in grado di ridurre le conseguenze di eventuali eventi tellurici. La scoperta nel corso delle ore ha assunto la valenza di campanello d'allarme nella zona individuata quale possibile epicentro di terremoti. La sostanza di quanto scoperto in questi anni prende però spunto proprio dalla sequenza sismica avvenuta nel Sannio-Matese tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, quando la magnitudo arrivò a cinque. Eventi sismici che si concentrarono nel cosiddetto cratere circoscritto ai comuni di Piedimonte Mátese, Gioia Sannitica, Alife, San Potito Sannitico, Castello e San Gregorio Mátese, Di Luccio ha dichiarato: Abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. L'anomalia - spiegano ora i ricercatori - era legata sia alla profondità, maggiore rispetto a quella dei terremoti tipici dell'area e compresa fra 10 e 15 chilometri, sia alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. Inevitabile il clamore provocato dalla notizia sebbene, dopo il terremoto del 2013, il territorio sia ormai considerato ad alto rischio sismico con una serie di provvedimenti che già da tempo le amministrazioni comunali stanno adottando. Uno dei centri maggiormente colpiti dagli eventi fu Gioia Sannitica: Il piano di Protezione civile - spiega il sindaco Michelangelo Raccio - è di carattere intercomunale ed è stato approvato. In questi anni è stata realizzata una scuola totalmente antisismica, in funzione da settembre scorso costata tre milioni e mezzo di euro. I plessi che rimangono sono stati adeguati, così come gli edifici strategici quali il Comune. I nostri sforzi - aggiunge il primo cittadino - si sono concentrati nel coinvolgere innanzitutto gli alunni. A scuola sono state date istruzioni su come comportarsi in caso di terremoto. Lo stesso piano di protezione civile è stato presentato alla collettività ed individuate le aree di assembramento. Certo - ammette il sindaco - questa notizia preoccupa e crea ansia ma allo tempo stesso posso dire che tutto quello che è stato possibile fare per mettere in sicurezza la popolazione civile è stato realizzato. Poi, rispetto a un evento di portata catastrofica, non c'è alcuna certezza. La scuola, ad esempio, è stata realizzata con una resistenza F12, ovvero la massima possibile. Vedremo, ovviamente, nelle prossime ore quali ulteriori iniziative è opportuno adottare insieme agli altri rappresentanti istituzionali. Dello stesso avviso il sindaco di San Gregorio Mátese, Carmine Maliardo pronto a coordinarsi con gli altri comuni del cratere. Proprio in questo periodo - afferma - stiamo attivando il gruppo di volontari di Protezione civile. Il Piano come è noto ha carattere intercomunale e riguarda proprio l'area individuata come cratere sismico. Intensificheremo i contatti nelle prossime ore per capire quali azioni preventive si possono adottare. Analizzando la sequenza sismica avvenuta nel Sannio-Matese fra i ricercatori hanno infatti visto che il meccanismo con cui le intrusioni di magma danno origine ai terremoti è agevolato per il fatto che i sismi sono di tipo estensionale. Ma dopo le scosse del 2013 alcune strutture pubbliche sono state messe in sicurezza. I precedenti Gli eventi non hanno mai superato magnit

udo 5 ma la notizia ha creato apprensione -tit_org- I sindaci rispolverano i piani emergenza, Mastella: vertice in Regione

Rischio sisma, vertice in Regione = Rischio sisma, presto vertice in Regione

[Andrea Ferraro]

I risultati dello studio di Ingv e Università di Perugia svelano la presenza di magma nell'area matesina. Nel 2013 le scosse più forti (Rischio sisma, vertice Regione) Il sindaco Mastella: subito una riunione per mettere a punto strategia di intervento. Andrea Ferraro Un incontro di approfondimento con la Regione sul rischio sismicità nel Sannio. A chiederlo è il sindaco di Benevento, Clemente Mastella. La decisione, resa nota con un comunicato, è matura non appena è stata diffusa la notizia dell'esito dello studio condotto dall'Ingv e dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia, secondo cui i terremoti avvenuti nel dicembre 2013 nell'area del Sannio-Matese, e il conseguente sciame sismico, sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. > A d'ora. 25 Lo studio, l'allarme Rischio sisma, presto vertice in Regione) Mastella: subito incontro con Protezione Civile, Ingv e Università di Napoli, Sannio e Perugia. Andrea Ferraro Un incontro di approfondimento con la Regione sul rischio sismicità nel Sannio. A chiederlo è il sindaco di Benevento Clemente Mastella. La decisione, resa nota con un comunicato, è maturata appena è stata diffusa la notizia dell'esito dello studio condotto dall'Ingv e dal Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia, secondo cui i terremoti avvenuti nel dicembre 2013 nell'area del Sannio-Matese, e il conseguente sciame sismico, sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 chilometri di profondità. Uno studio, pubblicato sulla rivista Science Advanced, che evidenzia il rischio, proprio a causa della presenza di una sorgente di magma nell'area matesina, di terremoti di magnitudo significativa e più profondi rispetto a quelli finora registrati nell'area. Formuleremo - dice Mastella una richiesta ufficiale alla Regione affinché venga convocata una riunione che coinvolga le istituzioni del territorio interessato al fenomeno, la Protezione civile, le Università di Napoli e del Sannio e i ricercatori dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia hanno condotto lo studio in modo da poter approfondire la valutazione del rischio sismico esistente nell'area e poter quindi mettere a punto una strategia di interventi in grado di ridurre significativamente le conseguenze di eventuali eventi tellurici. Non è da escludere, però, la convocazione da parte della prefettura di un comitato ad hoc anche per fare il punto della situazione sui piani di protezione civile adottati dai 78 Comuni della provincia, in particolare da quelli che insistono nella zona matesina. Riflettori, ovviamente, puntati anche sulle scuole, molte, comunque, già interessate dai lavori di messa in sicurezza o progetti di riqualificazione finanziati con fondi regionali. La notizia del rischio terremoti provocati da una risalita di magma nella crosta terrestre, tra l'altro, arriva a pochi giorni di distanza da alcune scosse, tutte di bassa intensità, registrate dai sismografi dell'Ingv nell'area di Pietrelcina. La più intensa, registrata alle 2,53 della notte tra sabato (Epifania) e domenica, a una profondità di 17 chilometri, è stata di magnitudo 2.3. Nel corso della stessa notte ci sono state altre due lievi scosse, di magnitudo 1.8 e 1.6, avvertite solo dai sismografi. Nel Beneventano la terra recentemente ha tremato anche il 19 novembre, e sempre di notte; magnitudo 3.0, profondità di 29 chilometri ed epicentro a Pago Veiano, vicino Pietrelcina. Inevitabilmente i ricordi sono andati al terremoto del 2013. Era il 29 dicembre. Era di domenica. Alle 18.08 la terra cominciò a tremare. Una trentina di interminabili secondi, magnitudo 5. Alle 20.46 la replica di magnitudo 3.6. L'epicentro localizzato tra le province di Benevento e Caserta, nella zona di Piedimonte Matese, a una profondità di 10 chilometri. Ad avvertire in maniera più netta la scossa furono gli abitanti dei comuni a ridosso del Matese e del monte Mutria. La scossa fu avvertita distintamente anche nel capoluogo. In strada si formarono subito capannelli improvvisati di persone spaventate: c'è chi li ricorda sul corso Garibaldi, dove erano state allestite le casette in legno per il periodo natalizio, in piazza Rionia, piazza Orsini, piazza Santa Sofia e piazza Risorgimento. A Pietrelcina, racconta la cronaca di allora, in centinaia furono sorpresi durante il Presepe vivente. In diversi comuni i fedeli abbandonarono le chiese durante la messa. A Faicchio parte della volta della chiesa della Madonna del Cannone crollò a pochi metri dalle suore riunite in preghiera. Lesioni anche nella chiesa di San Giovanni. Un alloggio popolare

subì lesioni alle strutture portanti: sei famiglie dovettero trovare una sistemazione presso i familiari. Già alTindomanipartirono le verifiche, in primis degli edificipubblicie delle scuole. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-
Rischio sisma, vertice in Regione - Rischio sisma, presto vertice in Regione

**Foglianise Il dramma ieri mattina al rione Palazzo, poco dopo l'intervento dei vigili per domare il rogo
 Fiamme in casa, donna muore d'infarto**

[Do.za.]

Foglianise Il dramma ieri mattina al rione Palazzo, poco dopo l'intervento dei vigili per domare il rogo Fiamme in casa, donna muore d'infarto! Domenico Zampelli FOGLIANISE. Tragedia in paese. Una donna perde la vita a causa dello spavento per l'incendio sviluppatosi nella sua abitazione. E si conferma purtroppo la pericolosità degli incidenti domestici, che in Italia fanno più vittime di quelli sulla strada o nei cantieri. Ed anche gli orari degli eventi ne accrescono la fatalità. A perdere la vita è stata Anna Assunta Boffa [nella foto], 64 anni. Vedova da diversi anni abitava con il figlio Pasquale all'ingresso del rione Palazzo, centro storico del paese, zona densamente popolata. Attaccata alla sua abitazione c'è quella dell'altra figlia, Orsola. Ieri poco dopo le 8 la signora Anna si trovava in una piccola cucina, a cui si accede direttamente dalla strada. Da sola. I figli (carpentiere lui, operaia lei) erano infatti al lavoro, ed il genero aveva accompagnato il nipotino Antonio a scuola. Qualcosa dev'essere andato maledettamente storto nell'azionare un fornello: con la casa danneggiata e senza testimoni sarà adesso difficile capire se c'è stato un malfunzionamento nel piano cottura oppure le fiamme hanno raggiunto qualche oggetto nelle vicinanze. Sta di fatto che il fuoco ha avvolto in un attimo le suppellettili vicine, senza che la signora Anna riuscisse a contenerne la violenza. Pochi passi e la malcapitata, spaventatissima, è uscita fuori per chiedere aiuto. Che non è tardato ad arrivare: i vicini sono subito accorsi e con una coperta bagnata hanno circoscritto le fiamme, poi domate completamente con l'arrivo dei vigili del fuoco. Al loro arrivo, però, questi ultimi hanno dovuto fronteggiare una ben più grave emergenza: la signora, che sembrava essersi calmata e dopo essersi seduta cercava di spiegare quello che era successo, ha iniziato improvvisamente a sentirsi male, per cui è stata fatta sdraiare su di un materasso, mentre è stato chiamato il 118. L'ambulanza è arrivata in pochi minuti ed i sanitari, resisi immediatamente conto della gravità delle condizioni - peraltro la signora aveva avuto nel recente passato disturbi anche di origine cardiaca - le hanno praticato i primi soccorsi. Purtroppo inutili: il cuore di Anna Boffa aveva cessato di battere e vani sono stati i tentativi, insistiti, di rianimarla. All'fine i medici non hanno potuto che constatarne l'avvenuto decesso, fra incredulità e disperazione dei congiunti, degli amici e dei vicini di casa che erano presenti. E i danni riportati alla cucina ed all'ingresso dell'abitazione hanno messo fuori uso anche gli impianti, che per ragioni di sicurezza sono stati staccati. Sul posto, per i rilievi del caso, anche i carabinieri del comando stazione di Vitulano guidati dal maresciallo Carlo Argenio, che hanno appurato la natura accidentale del tragico incidente. La salma della signora Anna Assunta Boffa è stata quindi trasportata presso la congrega annessa alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, dove è stata allestita la camera ardente e da dove partirà, questa mattina alle 10.30 il corteo funebre. Sgomento ed incredulità in paese per un evento che conferma il recente allarme lanciato dal ministero della Salute attraverso i dati del Sistema informativo nazionale sugli infortuni ambiente di civile abitazione. Ormai in Italia ci sono più incidenti, anche mortali, in casa che in strada o nei cantieri. E le donne sono la categoria più a rischio in quanto più esposte all'ambiente domestico. Ne, specie quello elettrico, non sono più sicuri e quindi non possono. L'incendio è divampato all'improvviso in cucina, lo spavento è stato fatale. La dinamica Dal piano di cottura il fuoco avrebbe raggiunto alcuni oggetti vicini avvolgendoli in pochi attimi sono essere utilizzati. Ragione per cui non è stato possibile trattenere in casa la signora, da qui la decisione di allestire la camera ardente presso la congrega annessa alla chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. E sono i momenti in cui tutti ricordano la figura della signora Anna, mite e buona con tutti, una caratteristica caratteristica trasmessa anche al resto della famiglia. Significativa la testimonianza del vice sindaco Giovanni Mastrocinque, storico primo cittadino di Foglianise, con la prima esperienza amministrativa risalente a 40 anni fa. In tutti questi anni - commenta Mastrocinque - mi è capitato di dovere affrontare diatribe e controversie insorte nell'ambito del vicinato in tutte le zone del paese. Tutto questo non ha mai riguardato la famiglia della signora Boffa, dalla quale non mi è mai pervenuta alcuna lamentela come pure non ho avuto notizia di alcuna discussione con i vicini. Non è facile

raggiungere questo obiettivo, per certi versi è esempio di vivere civile. Evidentemente la priorità in questo nucleo familiare è stata individuata nel lavoro e nella ricerca di una stabilità che consentisse di conseguire un traguardo di questi tempi particolarmente ambito, e cioè quello di riuscire ad arrivare a fine mese. Testimonianze di stima, di solidarietà e di commossa partecipazione al dolore sono giunte anche dal parroco di Foglianise don Nicola Della Pietra, dal sindaco Giuseppe Tommaselli e da tutti i compaesani che fino a tarda sera si sono portati per l'ultimo saluto alla signora Anna presso la camera ardente allestita nella chiesa in cui questa mattina si svolgeranno i funerali. do.za. RIPRODUZIONE RISERVATA La tragedia L'abitazione della donna, i vicini e i carabinieri accorsi sul luogo del dramma (FOTO MINICOZZI -tit_org- Fiamme in casa, donna muore infarto

Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico

La Cassazione riapre la questione a Caserta, si muove la Procura

[Redazione]

La giustizia, i controlli Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico La Cassazione riapre la questione a Caserta, si muove la Procura MaryLiguori Le scuole del Casertano, insieme a tutti gli edifici pubblici, finiscono, di nuovo nell'occhio del ciclone. Si è aperto ieri un duplice fronte di rischio. Uno viene dalla natura, l'altro da una sentenza della Cassazione. Ma andiamo con ordine. Dopo la chiusura minacciata, parzialmente attuata, poi rinnegata dalla Provincia di Caserta, piomba sugli istituti casertani una nuova e duplice spada di Damocle. La Corte di Cassazione ha infatti stabilito che vanno chiuse anche le scuole per le quali esiste un lieve rischio sismico in quanto il terremoto è un evento non prevedibile. E di rischio parla la rivista Science Advances che ha pubblicato i clamorosi risultati della ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia. Gli scienziati hanno scoperto che sotto l'Appennino meridionale, in profondità, giace una sorgente di magma che può generare terremoti di magnitudo significativa. La sorgente di magma si trova nell'area del Sannio-Matese. Ovvero aridosso dei comuni casertani e beneventani che, nel 2013, hanno subito un evento sismico di proporzioni importanti. La pubblicazione arriva a un giorno di distanza dalla sentenza della Suprema Corte che, però, riguarda un procedimento giudiziario in corso a Grosseto. Secondo gli ermellini, in attesa dei lavori di adeguamento, vanno chiuse a scopo preventivo le scuole che non rispettano del tutto gli standards di sicurezza anti-crollo in caso di evento sismico. Vanno dunque sequestrati, secondo la Cassazione, anche quegli edifici scolastici in cui il mancato rispetto dei parametri sia da considerarsi minimo. E, specificano i giudici della Suprema Corte, non fa differenza se la scuola si trova in una zona a minimo rischio sismico in quanto i terremoti non sono eventi a prevedibilità. La normativa in materia edile emanata nel 2008 va rispettata in toto e va applicata una vera e propria tolleranza zero. Il verdetto è stato emesso lunedì in accoglimento al ricorso della Procura di Grosseto contro il sindaco di Roccastrada indagato per omissione d'atti di ufficio perché si rifiutò di chiudere una scuola nella frazione di Ribolla nonostante dal certificato di idoneità statica dell'immobile, redatto il 28 giugno 2013, si scopre nel Matese magma e forte pericolo, la ricerca riaccende i riflettori evincendo l'inidoneità sismica. La sentenza della Cassazione fissa un precedente che potrebbe ripercuotersi sulla Provincia di Caserta e avere conseguenze immediate nel Matese dove, da ieri, l'allarme terremoto toma ad incombere, più minaccioso di prima, visti i risultati divulgati dall'Istituto di vulcanologia. Oltretutto, quando nella primavera scorsa a Caserta si è aperta la piaga scuola-sicurezza furono proprio otto scuole dell'Alto Casertano a finire sotto sequestro. Per quegli edifici, il rischio crollo fu certificato dai consulenti che esaminarono strutture a Caserta, Alife e Piedimonte Matese. Per altri istituti furono avviati approfondimenti e per tutte le scuole della provincia fu disposto un certosino lavoro di controllo strutturale e dei certificati. Il lavoro della procura di Santa Maria Capua Vetere, con a capo il procuratore Maria Antonietta Troncone a coordinare personalmente i pm Carlo Fucci e Gennaro Amiano nell'indagine avviata sul finire del 2016, potrebbe ora prendere nuove strade, anche alla luce della sentenza di Cassazione che crea un precedente significativo. Il fascicolo d'indagine è incentrato sulle ipotesi di reato dell'omissione di atti d'ufficio e sull'omissione di lavori in edifici, vale a dire il mancato adeguamento di strutture per le quali lavori necessari ma non sono stati mai eseguiti. Istituto Sottoposto a sequestro dopo i danni provocati da una scossa per verificare se erano rispettate le norme in materia di rischio sismico -tit_org-

In ritardo le opere di adeguamento nei 93 istituti gestiti dalla Provincia: resta il nodo della carenza di fondi La giustizia, i controlli Incubo sisma, torna la paura = Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico

Scuole prive di certificazione, la Procura accelera: verifiche sulla sicurezza La Cassazione riapre la questione a Caserta, si muove la Procura

[Mary Liguori]

In ritardo le opere di adeguamento nei 93 istituti gestiti dalla Provincia: resta il nodo della carenza di fon Incubo sisma, toma la paure Scuole prive di certificazione, la Procura accelera: verifiche sulla sicurez MaryLiguori Le scuole del Casertano, insieme a tutti gli edifici pubblici, finiscono, di nuovo nell'occhio del ciclone. Si è aperto ieri un duplice fronte di rischio. Uno viene dalla natura, l'altro da una sentenza della Cassazione. Ma andiamo con ordine. Dopo la chiusura minacciata, parzialmente attuata, poi rinnegata dalla Provincia di Caserìa, piomba sugli istituti casertani una nuova e duplice spada di Damocle. La Cor te di Cassazione ha infatti stabilito che vanno chiuse anche le scuole per le quali esiste un lieve rischio sismico in quanto il terremoto è un evento non prevedibile. > A òää. 24 La giustizia, i controlli Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico La Cassazione riapre la questione a Caserta, si muove la Procun MaryLiguori Le scuole del Casertano, insieme a tutti gliedificipubblici, finiscono, dinuovo nell'occhio del ciclone. Si è aperto ieri un duplice fronte di rischio. Uno viene dalla natura, l'altro da una sentenza della Cassazione. Ma andiamo con ordine. Dopo la chiusura minacciata, parzialmente attuata, poi rinnegata dalla Provincia diCaserta, piomba sugli istituti casertani una nuova e duplice spada di Damocle. La Corte di Cassazione ha infatti stabilito che vanno chiuse anche le scuole perle quali esiste un lieve rischio sismico in quanto il terremoto è un evento non preve dibile. E di rischio parla la rivista Science Advances che ha pubblicato i clamorosi risultati della ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e VulcanologiaedelDipartimentodiFisica e Geologia dell'Università di Perugia. Gli scienziati hanno scoperto che sotto l'Appennino meridionale, in profondità, giace una sorgente di magma che può generare terremoti di magnitudo significativa. La sorgente di magmasitrovanell'areadelSannio-Matese. Ovvero aridosso dei comuni casertani e beneventani che, nel 2013, hanno subito un evento sismico diporporzioni importanti. La pubblicazione arriva a un giorno di distanza dalla sentenza della Su prema Corte che, però, riguarda un procedimento giudiziario in corso a Grosseto. Seconlo gli ermellini, in ittesa dei lavori di ideguamento, 'anno chiuse a copo preventivo e scuole che non spettano del tuto gli Standards di icurezza ani-crollo in caso di vento sismico. fanno dunque sequestrati, secondo la Cassazione, anche quegli edifici scolastici in cui il mancato rispetto dei parametri sia da considerarsi minimo. E, specificano i giudici della Suprema Corte, non fa differenza se la scuola si trova in una zona a minimo rischio sismico in quanto i terremoti non sono eventi a prevedibilità. La normativa in materia edile emanata nel 2008 va rispettata in toto e va applicata una vera e propria tolleranza zero. Il verdetto è stato emesso lunedì in accoglimento al ricorso della Procura di Grosseto contro il sindaco di Roccastrada indagato per omissione d'atti di ufficio perché si rifiutò di chiudere una scuola nella frazione di Ribolla nonostante dal certificato di idoneità statica dell'immobile, redatto il 28 giugno 2013, si evincesse l'inidoneità sismica. La sentenza della Cassazione fissa un precedente che potrebbe ripercuotersi sulla Provincia di Caserta e avere conseguenze immediate nel Matesino dove, da ieri, l'allarme terremoto torna ad incombere, più minaccioso di prima, visti i risultati divulgati dall'Istituto di vulcanologia. Oltretutto, quando nella primavera scorsa a Caserta si è aperta la piaga scuola-sicurezza furono proprio otto scuole dell'Alto Casertano afinire sotto sequestro. Per quegli edifici, il rischio crollo fu certificato daiconsulentiche esaminarono strutture a Caserta, Alife e Piedimonte Mátese. Peraltriseiisätufurono avviati approfondimenti e per tutte le scuole della provincia fu disposto un certosino lavoro di controllo strutturale e dei certificati. Il lavoro della procura di Santa Maria Capua Vetere, con a capo il procuratore Maria Antonietta Troncone a coordinare personalmente i pm Carlo Fucci e Gennaroamiano nell' indagine avviata sul finire del 2016, potrebbe ora prendere nuove strade, anche alla luce defla sentenza di Cassazione che crea una precedente significativo. Il fascicolo d'indagine è incardinato sulle ipotesi di reato dell'omissione di atti d'ufficio e sull'omissione di lavori in edifici, vale a dire il mancato adeguamento di

strutture per le quali lavori necessari ma non sono stati mai eseguiti. Scoperta Nel Malese magma e forte pericolo, la ricerca riaccende i riflettori Istituto Sottoposto a sequestro dopo i danni provocati da una scossa per verificare se erano rispettate le norme in materia di rischio sismico -tit_org- AGGIORNATO Incubo sisma, torna la paura - Le scuole vanno chiuse al minimo rischio sismico

Il caso Le ricadute

Plessi costruiti nel '76: la fragilità degli edifici del capoluogo = E ora rischiano anche gli istituti di competenza comunale

[Lia Peluso]

Il caso Plessi costruiti nel '76: la fragilità degli edifici del capoluogo Lia Peluso La pronuncia della corte di Cassazione in base alla quale occorre procedere al sequestro delle scuole a rischio sismico anche lieve è destinata ad aprire di nuovo una nota dolente, quella degli edifici scolastici casertani. Una nota dolente perché, nell'ultimo anno, in particolare le scuole superiori sono state oggetto di provvedimenti di sequestro, solo per alcune, da parte della Procura. Quella degli istituti superiori casertani è una vicenda che si è consumata tutta all'interno della competenza della Provincia che non avendo le risorse finanziarie, perché in dissesto dal 2015, sufficienti per dotare le scuole delle certificazioni previste per legge hanno rischiato di chiudere prima della fine dell'anno scolastico, oppure di non aprire affatto a settembre. > A ðàä. 24 òàç., Le ricadute Le ricadine E ora rischiano anche gli istituti di competenza comunali Lia Peluso La pronuncia della corte di Cassazione in base alla quale occorre procedere al sequestro delle scuole a rischio sismico anche lieve è destinata ad aprire di nuovo una nota dolente, quella degli edifici scolastici casertani. Un'nota dolente perché, nell'ultimo anno, in particolare le scuole superiori sono state oggetto di provvedimenti di sequestro, solo per alcune, da parte della procura e ad inizio anno scolastico sono stati tre gli istituti che non hanno aperto con lo squillo della prima campanella. Quella degli istituti superiori casertani è una vicenda che si è consumata tutta all'interno della competenza della Provincia che non avendo le risorse finanziarie, perché in dissesto dal 2015, sufficienti per dotare le scuole delle certificazioni previste per legge hanno rischiato di chiudere prima della fine dell'anno scolastico, oppure di non aprire affatto a settembre. Un rischio che è stato fugato con assunzioni di responsabilità dei livelli istituzionali e dirigenziali della Provincia, completando, entro fine dicembre, la copertura delle certificazioni, ma quello della certificazione di staticità è un caso a parte perché per quanto riguarda gli edifici delle scuole superiori, ad eccezione di uno solo, perché di recente costruzione, il resto, forse, non rispettano in pieno gli standard di sicurezza anticrollo, in caso di terremoto, anche nel caso in cui lo scostamento dai parametri sia minimo e anche se la struttura si trova in una zona a basso rischio sismico. Una considerazione non molto diversa può essere fatta per le scuole materne, primarie e medie, di competenza del Comune di Caserta, perché il patrimonio edilizio scolastico di Caserta e provincia, quest'ultimo in riferimento alle scuole superiori, può essere definito storico, in quanto le scuole sono state costruite prima del 1976, vale a dire prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica. La sentenza della Cassazione indica la necessità di procedere al sequestro delle scuole a rischio sismico, anche lieve. I terremoti non sono soggetti a prevedibilità, afferma la Cassazione, e dunque i sindaci, ma occorre aggiungere anche i presidenti delle Province, non devono opporsi al sequestro delle scuole che, anche nelle zone a basso rischio sismico, sono a ipotetico rischio crollo, seppure per un minimo scostamento dai parametri di edificazione, emanati nel 2008. Lo stato degli istituti superiori della provincia di Caserta è stato illustrato, in maniera detta gliata, dal dirigente provinciale Paolo Madonna nel corso dei vertici che si sono svolti in prefettura quando si è paventata l'ipotesi di chiusura delle scuole per mancanza delle certificazioni richieste dalla legge, condizione determinata dalla mancanza di risorse finanziarie per procedere agli interventi necessari in materia di sicurezza ed antincendio. Su 93 istituti superiori solo uno era dotato delle certificazioni di staticità: si tratta della succursale dell'istituto Marconi di Vairano Patenora. Una situazione non molto diversa, che sarà dettagliata nei prossimi giorni, è quella delle scuole di competenza del Comune. Un patrimonio edilizio datato in città ospita gli alunni di Medie, Primarie e Infanzia Lo screening Nel capoluogo a breve saranno noti i risultati delle indagini disposte nei mesi scorsi -tit_org- Plessi costruiti nel '76: la fragilità degli edifici del capoluogo - E ora rischiano anche gli istituti di competenza comunale

S. Felice a Canello II raid

Vandalizzata la villetta intitolata al piccolo Pio

[Gabriella Cuoco]

S. Felice a Canello II raid Vandalizzata la villetta intitolata al piccolo Ko Gabriella Cuoco SAN FEUCEACANCELLO. Vandalizzata la villetta di piazza Giovanni XXIII intitolata a Francesco Pio Martinisi, il bambino deceduto in Florida il 2 maggio 2009 a seguito di una serie di ustioni sul corpo causate dall'incendio di una camera iperbarica di un centro medico di Lauderdale by the Sea, dove si trovava per alcune cure accompagnato dalla nonna che morì sul colpo. Qualche anno fa, l'allora sindaco Emilio Nuzzo, dopo la creazione dell'area giochi a firma del suo predecessore Pasquale De Lucia con una delibera di Consiglio comunale approvata all'unanimità, decise di intitolare la villetta a pochi passi dal Comune al piccolo Francesco e i genitori, Luigi Martinisi e Kada Ruscio comprarono una parte delle giostrine che, qualche sera fa, sono state distrutte da ignoti che si sono divertiti persino a sradicare vasi di piante messi lì da un gruppo di anziani del posto. I commercianti e i residenti della zona, stanchi e preoccupati hanno deciso di scrivere alla triade con missariale presieduta dal viceprefetto Roberto Esposito per invocare maggiori controlli, specialmente nelle ore serali e notturne da parte degli agenti della Polizia Municipale, ma soprattutto per chiedere l'installazione di telecamere a circuito chiuso. Ma, quella della villetta del centro non è l'unico caso di vandalismo che, da qualche giorno a questa parte, sta infangando l'immagine di San Felice a Canello che da maggio scorso, con la presenza dei commissari prefettizi sta cercando di risalire la china. L'area esterna della stazione ferroviaria è completamente invasa da sacchetti di immondizia sparsi un po' ovunque. La denuncia è partita dall'operatore di stazione e biglietteria Luigi Salvatore, dipendente della Metrocampania nordest che ha protocollato una nota al Comune, nella quale chiede l'immediata rimozione dei rifiuti e, quindi, la bonifica dell'area. Conosco bene i problemi finanziari dell'ente locale - dice l'operatore Salvatore ma non è possibile che l'area esterna versa in queste condizioni, non esiste nessun tipo di decoro ora mai. In questi giorni, il Comune ha solo provveduto a potare gli alberi, nulla di più nonostante la disponibilità dei dipendenti. Ma dall'altro canto, dall'ufficio ambiente arriva una precisazione: a parte il dissesto finanziario, bisogna capire se l'area è di competenza del Comune o della società Metrocampania nordest. Su questo, da indiscrezioni, si pronuncerà nei prossimi giorni l'ufficio tecnico. RIPRODUZIONE RISERVATA
 Danni I teppisti hanno distrutto le giostrine -tit_org-

**Cava de' Tirreni Choc al rientro in classe, la preside da Servalli per gli interventi di sicurezza
 De Filippis, otto aule inagibili**

[Valentino Di Domenico]

Cava de' Tirreni Choc al rientro in classe, la preside da Servalli per gli interventi di sicurezza De Filippis, otto aule inagibili Valentino DI Domenico CAVA DE' TIRRENI. Ritorno tra i banchi di scuola alquanto traumatico per gli studenti del liceo Linguistico e di scienze umane De Filippis di Cava de' Tirreni. Infatti, varcando la soglia dell'istituto al termine delle vacanze natalizie, lunedì scorso gli alunni si sono immediatamente avveduti degli effetti negativi determinati dalle piogge cadute nei giorni scorsi. Una recinzione delimitava l'area sottostante alcuni pannelli pericolanti impregnati d'acqua. Le gravi infiltrazioni ed i conseguenti allagamenti, hanno, inoltre, interessato i corridoi ed otto classi. In particolare, il piano superiore dell'atrio economico-sociale è stato dichiarato inagibile, così gli studenti sono stati costretti ad abbandonare le rispettive aule ed accamparsi negli spazi utili per svolgere le lezioni. I problemi legati alle infiltrazioni al De Filippis non sono una novità; una delle cause principali è rappresentata dal materiale proveniente dall'antico pino presente in prossimità dell'Istituto che, quando le piogge si abbattano copiose, si deposita sul tetto compromettendo il regolare deflusso delle acque. Già nella giornata di sabato, su richiesta della dirigente scolastica, Ester Cherri, sono intervenuti i vigili del fuoco per precludere le aree a rischio in vista della ripresa delle attività didattiche. Sul posto sono giunti per un sopralluogo anche i tecnici della Provincia, ente che ha competenza per le scuole superiori, e nella mattinata di ieri sono stati eseguiti gli interventi di emergenza tra cui lo svuotamento di sacche di acqua, pulizia delle caditoie e spicconamento dell'acqua, indispensabili per rendere nuovamente fruibili tutte le aree dell'istituto. A causa della mancanza di fondi - affermano gli studenti del De Filippis nel comunicato diffuso per denunciare i fatti - la Provincia ha assicurato un intervento superficiale e non specifico, che come abbiamo potuto constatare in passato, non migliorerà la situazione. Gli studenti, invece, chiedono soluzioni definitive e dunque interventi concreti; si dichiarano, perciò, pronti a lottare per far valere i loro diritti. E proprio nella giornata di ieri la dirigente Ester Cherri ha incontrato il sindaco di Cava de' Tirreni, anche in qualità di consigliere Provinciale, Vincenzo Servalli, per discutere l'argomento nell'intento di trovare una soluzione alla problematica. Si cercherà un particolare modo di trovare i fondi necessari per eseguire gli interventi di impermeabilizzazione del tetto. eRIPRODUZIONERISERVATA Infiltrazioni dopo le piogge i vigili del fuoco recintano le aree a rischio del liceo -tit_org-

La zona del Sannio-Matese dista poche decine di chilometri dal confine lucano La scoperta dei ricercatori riguarda la zona del Sannio-Matese, distante poche decine di chilometri dalla Basilicata

Il magma fa salire l'allarme terremoti = Magma sotto l'Appennino meridionale, per l'Ingv potrebbe innescare forti terremoti

La scoperta dell'Ingv sull'Appennino meridionale: "Rischio di forti scosse"

[Redazione]

La zona del Sannio-Matese dista poche decine di chilometri dal confine lucano magma fa salire Pallarme temanoti La scoperta deuingv suVAppennino meridionale: "SUSchio di fora scosse" Il grafico relativo alla ricerca dell'Ingv. A PAGINA 5 La scoperta dei ricercatori riguarda la zona del Sannio-Matese, distante poche decine di chilometri dalla Basilic Magma sotto l'Appenmno meridionale, pe l'Ingv potrebbe innescare forti terremoti POTENZA -1 terremoti e gli acquiferi delTAppennino meridionale svelano la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. A scoprirlo, uno studio condotto da un team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia (Dfg-Unipg). È lavoro 'Seismic signature of active intrusions in mountain chains', pubblicato su Science Advances, impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. Ricerca che ovviamente riguarda da vicino anche la Basilicata, dal momento che la zona oggetto degli accertamenti dei ricercatori (ricadente tra Campania e Molise) dista poche decine di chilometri dal confine lucano. "Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici", spiega Francesca Di Luccio, geofisico Ingv e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca, "tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 km), rispetto a quella più superficiale dell'area (È 5 km), ma anche alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche". I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. "Questo risultato", aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'Ingv, "apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano", aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'Ingv. "Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica". Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochimici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come l'Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. "I risultati fin qui raggiunti", conclude Di Luccio, "aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato". Nella foto a sinistra la zona interessata dalle ricerche dell'Ingv ' à é. oqu sismi à eel ': 2013 - : ' 2014 ' caratteri é Qn i à ' elevata a '-tit_org- Il magma fa salire allarme terremoti - Magma sotto Appennino meridionale, per Ingv potrebbe innescare forti terremoti

Unire l'Ufficio Depenalizzazione alla Polizia locale è un errore

[Savino Giannizzari]

Unire l'Ufficio Depenalizzazione alla Polizia locale è un errore di SAVINO GIANNIZZARI * Il trasferimento presso l'Unità di Direzione "Polizia Municipale e Protezione Civile" del comune di Potenza dell'ufficio amministrativo di Depenalizzazione ha generato una serie di perplessità nel M5s, espresse nell'interrogazione al sindaco sui contenuti della delibera di approvazione (n. 203 del 28 dicembre 2017). Le premesse ai quesiti posti in merito alle motivazioni, la definitività del provvedimento, la tipologia e il numero di persone impiegate a tal fine hanno inquadrato, innanzitutto, i vari aspetti della questione a cominciare dal problema della sicurezza nella città di Potenza. L'incuria ed il degrado nel centro storico della città, il controllo più capillare del territorio, dell'ambiente e del decoro urbano, la prevenzione rispetto al fenomeno dell'accattonaggio e dei mendicanti che provocano alla cittadinanza grave senso di insicurezza richiedono una maggiore presenza su strada del personale della polizia locale, alla luce di un ruolo notevolmente ampliato con l'evolversi della società civile in forme sempre più dinamiche e complesse, e nella quale l'azione dei pubblici poteri è divenuta necessariamente man mano sempre più presente e incisiva (vedi in ultimo la legge del 18 aprile 2017, n. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza nelle città). Non meno importante il conflitto generato con le attribuzioni tipiche dell'organo di polizia locale, per cui il Corpo (e per esso il dirigente) non deve essere chiamato a svolgere funzioni amministrative in materie per le quali deve effettuare attività di controllo. Problema sollevato sia dall'Autorità nazionale anticorruzione, che è ritornata ad occuparsi dei Comandanti di Polizia Municipale a distanza di circa un anno dalla scorsa pronuncia (parere Anac n. 57/2014, sia dal Tar Campania - 3 Sezione Napoli (Sentenza 24 novembre 2016, n. 5463) concordi nel ritenere quanto la commistione di funzioni, amministrative e gestionali e di vigilanza e controllo, in capo alla stessa figura dirigenziale connettono con i principi elaborati dalla giurisprudenza formatasi in materia e con la legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale n. 65 del 1986, nonché con l'orientamento dell'Autorità nazionale anticorruzione. Le ricadute sul territorio cittadino di un provvedimento del genere sembra siano state sottovalutate nonostante le emergenze, più volte segnalate dal M5s, per le quali probabilmente si rendevano necessarie iniziative di tutt'altro indirizzo. *Capo gruppo M5s Consiglio Comunale Potenza -tit_org- Unire l'Ufficio Depenalizzazione alla Polizia locale è un errore

GIANNIZZARI Interrogazione del consigliere indirizzata al sindaco

Ufficio depenalizzazione nella Polizia locale: le perplessità del M5S su conflitto e sicurezza

[Redazione]

Interrogazione del consigliere indirizzata al sindaco POTENZA - Perplessità del capogruppo del M5S consiglio comunale, Sa vino Giannizzari, sul trasferimento nell'Unità di Direzione "Polizia Municipale e Protezione Civile" del comune di Potenza dell'ufficio amministrativo di Depenalizzazione. È pentastellato ne ha ricavato un'interrogazione al sindaco. Dice Giannizzari: L'incuria e il degrado nel centro storico della città, il controllo più capillare del territorio, dell'ambiente e del decoro urbano, la prevenzione rispetto al fenomeno dell'accattonaggio e dei mendicanti che provocano alla cittadinanza grave senso di insicurezza richiedono una maggiore presenza su strada del personale della polizia locale, alla luce di un ruolo notevolmente ampliato con l'evolversi della società civile in forme sempre più dinamiche e complesse, e nella quale l'azione dei pubblici poteri è divenuta necessariamente man mano sempre più presente e incisiva (vedi in ultimo la legge del 18 aprile 2017, c. 48, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza nelle città). Non meno importante prosegue però - il conflitto generato con le attribuzioni tipiche dell'organo di polizia locale, per cui il Corpo (e per esso il dirigente) non deve essere chiamato a svolgere funzioni attive amministrative materie per le quali deve effettuare attività di controllo. Problema sollevato sia dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, che è ritornata ad occuparsi dei Comandanti di Polizia Municipale a distanza di circa un anno dalla scorsa pronuncia concordi nel ritenere quanto la commistione di funzioni, amministrative e gestionali e di vigilanza e controllo, in capo alla stessa figura dirigenziale confliggono con i principi elaborati dalla giurisprudenza formatasi in materia e con la legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale n. 65 del 1986, nonché con l'orientamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Le ricadute sul territorio cittadino di un provvedimento del genere - conclude l'esponente dei Cinquestelle - sembra siano state sottovalutate nonostante le emergenze, più volte segnalate dal M5S, per le quali probabilmente si rendevano necessarie iniziative di tutt'altro indirizzo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

MALTEMPO Allerta per le valanghe al Nord. Temperature alte al Sud

Muore in ambulanza bloccata

A Sestriere una slavina si abbatte su una casa, famiglie evacuate

[Redazione]

Allerta per le valanghe al Nord. Temperature alte al Sud A Sestriere una slavina si abbatte su una casa, famiglie evacuate TORINO - Italia spezzata due. Se in alcune città come Roma e Palermo si registrano temperature primaverili che non si vedevano da quarant'anni, al Centro-nord è il maltempo a preoccupare. Allerta massima per le valanghe non solo in Piemonte, con disagi non solo a Sestriere ma anche in altre località della provincia di Torino e nel Cuneese, ma anche in Valle d'Aosta. Poi una frana si è abbattuta sulla ferrovia in Val Venosta, nell'Alto Adige, senza provocare feriti e alcuni rami hanno interrotto la circolazione ferroviaria nel Bergamasco. Forti venti e piogge intense anche in Friuli Venezia Giulia. Intanto, per domani, previsti allerta rossa in Veneto e temporali nelle regioni centro-meridionali. Una slavina nella notte di ieri si è abbattuta su una casa nella località sciistica di Sestriere, nel torinese. Non ci sono stati feriti per lo smottamento di neve sull'edificio dopo le intensissime nevicate, con oltre due metri e mezzo di nocchi caduti nel giro di 40 ore. Un'ambulanza ieri notte però è rimasta bloccata per via di un albero caduto sulla strada sempre nella zona di Sestriere investita dalla forte ondata di maltempo. Una donna che era stata caricata a bordo della ambulanza diretta verso l'ospedale perché era stata colpita da un grave malore è morta nel tragitto. La Protezione civile della Regione Piemonte continua a monitorare il territorio interessato dall'evento di maltempo soprattutto nel Torinese, con 80 volontari, mentre è stata confermata l'evacuazione di 69 persone nella notte a Sestriere. Ma sottolinea il sindaco di Sestriere Valter Marine - non c'è stato un grave impatto e non ci sono stati feriti. Lo smottamento di neve è stato favorito anche dal molto vento che ha contribuito a creare accumuli. A Perosa Argentina è stata evacuata in via cautelativa una persona. Fino a ieri sera erano stati attivati 19 centri operativi comunali, COC, e il Centro Coordinamento Soccorso, CCS, a Torino. La protezione Civile del Piemonte fa sapere inoltre che al villaggio olimpico di Sestriere è caduto un cornicione di neve fresca dal tetto (10 metri di altezza), ma senza causare danni alle persone. La neve è entrata in 30 stanze al piano seminterrato, a quanto appreso dai carabinieri. La slavina che si è abbattuta sul condominio ' é ' -tit_org-

**GEOLOGI La terra si muove nel Belice. Gli esperti osservano da tempo piccole fratture
Dopo 50 anni la faglia è ancora attiva**

[Redazione]

La terra si muove nel Belice. Gli esperti osservano da tempo piccole fratture. Dopo 50 anni la faglia è ancora attiva. Sarebbe la stessa che distrusse l'antica Selinunte e nel 1968 provocò la devastante scossa PALERMO - La terra si muove ancora nel Belice. Gli esperti osservano da tempo piccole fratture, sollevamenti del terreno e altre anomalie lungo una linea che da Castelvetro conduce a Campobello di Stabia, tocca Capo Granitola e si allunga fino a Trapani. Le immagini satellitari e l'analisi dei dati geodetici confermano che c'è ancora una faglia attiva. E sarebbe la stessa frattura che distrusse l'antica Selinunte e nel 1968 provocò il devastante terremoto di cui ricorre il cinquantenario. Di questo sono certi i ricercatori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Catania e delle università di Palermo, Catania e Napoli che da alcuni anni indagano sui fenomeni tellurici nella Valle. La ricerca fa parte del progetto Tettonica della Sicilia sudoccidentale, coordinato da Mario Mattia. Un dettagliato rilievo geologico e strutturale a terra ha accertato, dice Mattia, l'esistenza di zone di taglio, che si sono mosse in tempi recenti, e anomalie nel tasso di sollevamento delle antiche linee di costa. Le deformazioni del terreno sarebbero legate a fenomeni di scorrimento. Altre indagini geodetiche hanno rivelato resistenza, della faglia, espressione superficiale di una importante compressione che avviene a livelli profondi in quella zona della Sicilia. Gli ultimi dubbi sono stati fugati dalle indagini geochimiche sia sui flussi di anidride carbonica dal suolo sia sulle acque. Le immagini fornite da queste esplorazioni geofisiche evidenziano, aggiunge Mattia, dislocazioni recenti all'interno delle calcareniti che costituiscono il fondale, e sono molto ampie e riferibili a faglie inverse. In cuna alla linea di faglia sono state osservate intense emissioni di gas, legate proprio alla presenza della faglia che permette la facile risalita dei gas lungo la sua estensione verticale. Anche in questo caso le anomalie riscontrate sulle emissioni sono tipiche di una zona caratterizzata dalla presenza di fratture. Gli studiosi sono in sostanza di fronte a fenomeni di cosiddetto "creep asismico, ovvero a scorrimento in assenza di terremoti. Una conferma ulteriore dell'attività tettonica persistente è venuta dalle immagini d'archivio dei danni a Gibellina del terremoto del 15 gennaio 1968 scosse registrate nella zona di Castelvetro a partire dal 29 settembre dell'anno scorso. Le scosse si sono ripetute dal 15 al 19 ottobre. La più forte, di magnitudo 3, è stata avvertita dalla popolazione. Tutte le informazioni sull'attività tettonica vengono costantemente aggiornate ma, affermano gli scienziati, non possono certo prevenire i terremoti. Rappresentano tuttavia uno strumento utile alla pianificazione urbanistica e danno un contributo alla elaborazione di una nuova mappa di pericolosità sismica in un'area a rischio sin dall'antichità. Le deformazioni sono legate a fenomeni di scorrimento -tit_org-

LA SCOPERTA

Magma sotto l'Appennino Sud alto rischio sismico = Sotto l'Appennino Sud la presenza di magma*SERVIZIO a pagina 14 I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica: Elevati rischi sismici*

[Redazione]

Magma sotto l'Appennino Sud alto rischio sismico SERVIZIO a pagina 14 Sotto l'Appennino Sud la presenza di magma I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica: Elevati rischi sismici

ROMA - L'Appennino Meridionale svela agli studiosi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. La scoperta emerge da uno studio, condotto da un team di ricercatori Ingv e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia (DFGUNIPG) intitolato 'Seismic signature of active intrusions in mountain chains', e pubblicato su Science Advances. La ricerca impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Secondo gli esperti questo magma potrebbe causare terremoti, anche di forte intensità. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici - spiega Francesca Di Luccio, geofisico INGV e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 km), rispetto a quella più superficiale dell'area (10-15 km), ma anche alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche." Questo risultato - aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'Ingv - apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti con magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche l'anomalia termica. È da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano - aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'Ingv Tuttavia, se l'attuale processo di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochimici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come l'Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. "I risultati fin qui raggiunti - conclude Di Luccio - aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sulla interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato." La scoperta emerge da uno studio di ricercatori Ingv e del Dipartimento di Fisica di Perugia -tit_org- Magma sotto Appennino Sud alto rischio sismico - Sotto Appennino Sud la presenza di magma

LONGOBUCCO Dopo l'inchiesta della Procura di Castrovillari**Tentò per due volte di incendiare i boschi silani, arrestato 45enne**

[Redazione]

LONGOBUCCO Dopo l'inchiesta della Procura di Castrovillari LONGOBUCCO - La capillare attività investigativa condotta dalla Procura della Repubblica di Castrovillari, dai Carabinieri Forestali della Stazione Parco Nazionale della Sila, Cava di Melis, unitamente alla stazione Carabinieri di Longobucco, finalizzata all'individuazione dei responsabili dei roghi che in estate hanno distrutto migliaia di ettari di bosco nel territorio del Comune di Longobucco, hanno portato ieri al fermo di un uomo, residente nel Comune di Cropolati. I militari, hanno eseguito una misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Castrovillari, Teresa Begio, nei confronti di Antonio Renato Marino, di 45 anni, accusato di reato di tentato incendio boschivo doloso essendo resosi responsabile di due episodi avvenuti nel territorio di Longobucco durante lo scorso settembre. Aerei ed elicotteri che per diversi giorni ininterrottamente avevano sorvolato i cieli della cittadina silana disegnando un quadro di guerra. Il fumo che rendeva l'aria irrespirabile aveva anche procurato danni alla salute di cittadini più esposti come ammalati ed anziani e rischiato addirittura, come nel caso di Pierfrancesco, giovane cantautore di Longobucco affetto da Distrofia Muscolare, costretto a vivere attaccato ad un respiratore ufficiale, di restare soffocato a causa del guasto del respiratore stesso. In particolare la località "Macrocioli" inserita all'interno del perimetro del Parco della Sua è stata oggetto nel periodo estivo di diversi incendi boschivi che hanno distrutto ettari di area boscata. Durante le operazioni di spegnimento di uno di essi è stato ritrovato dagli investigatori un dispositivo di innesco formato da un lumino in cera. Tale zona in seguito è stata oggetto di accurate indagini di osservazione e controllo da parte dei Carabinieri Forestali, coordinate dal Procuratore della Repubblica di Castrovillari Eugenio FaccioUa, che hanno dato la possibilità di individuare il responsabile di tale reato. In particolare, nei giorni seguenti, in due occasioni specifiche. Marino, veniva sorpreso dalle telecamere mentre raggiungeva tale località. Una prima volta, dopo aver parcheggiato la sua autovettura, scendeva e deponeva in una area boschiva un dispositivo incendiario composto dal solito lumino di cera. Subito dopo si allontanava, di poco, per farvi ritorno immediatamente e spostare l'ordigno in un posto a lui più idoneo ma nelle vicinanze. Una settimana dopo tale azione veniva nuovamente individuato mentre percorreva con l'autovettura e lanciava il dispositivo incendiario analogo a quello usato precedentemente. In entrambi i casi i Carabinieri intervenivano immediatamente per disinnescare gli ordigni ed evitare la propagazione delle fiamme. Tali indizi di colpevolezza hanno portato ieri alla notifica della misura cautelare nei confronti dell'uomo. Telecamere fatali per un uomo residente a Cropolati -tit_org-

BOVA MARINA Sradicato un albero

La bufera devasta il cimitero cappelle, lapidi e loculi danneggiati dalle forti folate

[Giuseppe Cillione]

LA tempesta di vento che si è abbattuta nei giorni scorsi su tutta la fascia jónica calabrese, ed in particolare nel basso jonio reggino, continua a regalare spiacevoli sorprese. QueUa più amara riguarda il cimitero di Bova Marina che è stato "vandalizzato" dalla furia impetuosa delle folate di Bolo. Nello spiazzo antistante uno degli ingressi un grosso albero è stato sradicato come un fuscello ma è all'interno che la situazione risulta davvero sconcertante agli occhi dei visitatori. Molte cappelle risultano danneggiate, sia nei tetti che soprattutto negli infissi e nei vetri, in alcuni casi sventrati e ridotti in frantumi; ma il fortissimo vento non ha risparmiato neppure loculi e lapidi, quali divelte e quali danneggiate, con portafiori, arredi, lumini, vasi e piante che disegnano, oggi, uno scenario di profonda desolazione all'interno del cimitero del centro greco. La comunità bovese confida nella sensibilità della Commissione straordinaria che amministra l'ente municipale affinché si attivi per cercare di ripristinare il meritato decoro dell'ambiente dedicato ai cari defunti senza dimenticare che la strada di collegamento al cimitero bovese si presenta in condizioni non certamente ottimali. Nelle aree interne dei comuni di Bova Marina e Bova, poi, si registrano danni a numerose aziende agricole, sia uliveti che agrumeti, ed in particolare alcune coltivazioni di bergamotto pesantemente danneggiate così come altre coltivazioni in serra. Gli imprenditori agricoli bovesi, nei prossimi giorni, potrebbero presentare formale richiesta alla Commissione straordinaria affinché si valuti la possibilità di richiedere al Governo centrale lo stato di calamità naturale come hanno già fatto le amministrazioni comunali di Palizzi e San Lorenzo. Proprio nel comune guidato da Bernardo Russo si è registrata una delle situazioni più pesanti con le sei aziende agricole che coltivano in particolare pomodoro, messe in ginocchio proprio alla vigilia del raccolto con danni inestimabili. Qualche disagio, inoltre, è stato registrato anche sul territorio comunale di Condofuri dove l'amministrazione comunale ha attivato tutti gli interventi per rimuovere gli alberi e i detriti di cui il vento forte aveva provocato la caduta ostruendo la viabilità specie sulla Statale 106 (tratto di competenza comunale), presso il sottopasso ferroviario di Condofuri Marina, nelle adiacenze del ponte di Amendolea e lungo la strada provinciale verso Condofuri Centro. Il sindaco di Condofuri, Salvatore Matrìci, ha voluto ringraziare, per la preziosa collaborazione ed il tempestivo intervento, i Carabinieri della Stazione di San Carlo, i volontari dell'associazione di Protezione Civile "Stella Maris", gli operai di "Calabria Verde." Sul territorio condofurese altri interventi sono stati posti in essere dalla ditta incaricata dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria nei tratti viari di competenza provinciale. g.c. Piazzale del cimitero a Bova Marina Mdogfaenli, la lqge va è a Btti -tit_org-

I reportage

Metropolitana, il disastro della linea 6 stazioni chiuse da anni e vandalizzate = Metrò, ecco le stazioni vandalizzate

E i nuovi treni non sono nemmeno in produzione. Il Comune: "Non ci sono i depositi" Linea 6: degrado, rifiuti, furti, incendi e abbandono nelle fermate di Fuorigrotta chiuse da quattro anni

[Tiziana Cozzi]

Metropolitana, il disastro della linea (stazioni chiuse da anni e vandalizzate E i nuovi treni non sono nemmeno in produzione. Il Comune: "Non ci sono i depositi" TIZIANA cozzi, pagina IH I reportage Metrò, ecco le stazioni vandalizzate Linea 6: degrado, rifiuti, furti, incendi e abbandono nelle fermate di Fuorigrotta chiuse da quattro anni TIZIANA COZZI L'odore di fumo è ancora acre a Largo Lala. L'ingresso della stazione alla Linea 6, la metropolitana chiusa da 4 anni che collega Fuorigrotta a Mergellina, è andato a fuoco poco prima di Natale ma i mucchietti di cenere sono ancora 11, davanti a una porta che non esiste più. Le fiamme l'hanno divorata, distruggendola del tutto, è saltata anche la pavimentazione. Il fuoco è arrivato a lambire il soffitto, pannelli anneriti pendono dal tetto. Al posto dei vetri speciali, in gran parte sciolti con il fuoco, ci sono ora 3 pannelli di lamiera, per impedire l'ingresso dei vandali, visto che l'incendio aveva lasciato aperto l'accesso alla stazione. Ma le esili protezioni bastano a poco: sono stati segnalati furti di materiale, qualcuno si è intrufolato, ha percorso i binari e ha preso quello che poteva. Non c'è nemmeno una tele-camera in giro. Qui si agisce indisturbati. La sera Largo Lala è un luogo di spaccio - protesta un residente - spadroneggiano le baby gang, giocano al tiro al bersaglio con le paline di segnalazione della metro. Le hanno staccate. Ci siamo stancati di chiamare aiuto, non interviene mai nessuno. È questo l'ennesimo scandalo dell'ex Ltr, poi riconvertita in metropolitana leggera, oggi Linea 6. Lavori infiniti per nuove aperture, degrado e incuria nelle vecchie strutture. Simbolo degli sprechi post Tangentopoli già prima della sua apertura nel 2007, la linea continua ad accumulare ritardi, rinvia le inaugurazioni (l'attivazione della stazione di San Pasquale era stata annunciata per fine 2017, aprirà a inizio 2019) e mentre proseguono le attività per le aperture, si assiste all'abbandono delle vecchie strutture, chiuse nel 2014 per mancanza di personale. All'interno di ciascuna, sono custodite anche diverse opere d'arte: alla stazione Mostra, mosaici di Mario Sironi e fotografie di Gabriele Basilico, opere di Marisa Merz e Carla Accardi, a Lala fotografie di Salvino Campos e Monica Biancardi e opere dell'artista Nanni Balestrini, alla stazione Augusto, i light box di Botto e Bruno. Basta una passeggiata per accorgersi che l'incuria è ovunque. Ingressi trasformati in orinatoi, tappeti di bottiglie rotte, materassi, giacigli di clochard, rifiuti. Gli infissi sono arrugginiti, i vetri lesionati e scheggiati, ricoperti da murali che limitano la visibilità degli interni. Davanti alla stazione Augusto, i giardinetti sono devastati. Manca la pavimentazione delle scale, saltate anche le mattonelle dell'area giochi. A Largo Lala, a pochi passi dall'ingresso andato a fuoco, c'è quel che resta di un parco giochi per bambini. Vandalizzato e devastato più volte, ora resta immerso nella sporcizia senza nemmeno un gioco accessibile. Alla stazione Mostra, a pochi passi dall'università di Ingegneria a piazzale Tecchio, si vedono le screpolature sul soffitto, un secchio raccoglie le perdite. Le 4 stazioni (Mostra, Augusto, Lala e Mergellina) inaugurate nel 2007 dall'allora premier Romano Prodi, sono state chiuse quando ha aperto la fermata Municipio della linea 1. Mancava il personale, tutti furono trasferiti sulla linea 1. Nel frattempo, le strutture non sono state sottoposte a manutenzione per carenza di fondi. Quando era in funzione, la linea 6 costava all'Anni 5 milioni all'anno per la manutenzione e trasportava un carico minimo, circa 200 persone al giorno. Ora bisognerà rimettere a nuovo le stazioni, rendere i treni nuovamente in grado di viaggiare, ripulire i binari, intervenire sulle infiltrazioni d'acqua. La linea 6 sfrutta le opere già realizzate nel sottosuolo di Fuorigrotta negli anni Novanta. Il progetto prevede la prosecuzione della linea fino a piazza Municipio, per un totale di 5,8 chilometri e un totale di 9 stazioni.

Tanti gli annunci fatti sulle potenzialità di una tratta da sempre contestata: era stata annunciata la possibilità di garantire a regime una corsa ogni 6 minuti con una capacità di trasporto di 4 mila passeggeri all'ora per direzione,

eventualmente incrementabile. Una previsione da libro dei sogni, al momento, visto lo stato del servizio lungo le stazioni esistenti. A inizio 2019, data in cui è prevista l'attivazione della tratta Mostra-San Pasquale, l'esercizio sarà effettuato utilizzando i treni attualmente disponibili, cioè i 6 treni vecchi da 25 metri. -tit_org- Metropolitana, il disastro della linea 6 stazioni chiuse da anni e vandalizzate - Metrò, ecco le stazioni vandalizzate

"Sorgente di magma sotto l'Appennino, potrebbe causare terremoti nuovi e pi? forti"

[Redazione]

Sotto l'Appennino meridionale, in profondità, esiste una sorgente di magma che può generare terremoti di magnitudo significativa e più profondi rispetto a quelli finora registrati nell'area. La scoperta, pubblicata sulla rivista *Science Advances*, è dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia. [terremoto] La sorgente di magma è stata scoperta nell'area del Sannio-Matese. Nella parte più profonda sotto la crosta terrestre ci sono processi di fusione che producono magma. Questo risale verso la superficie, fermandosi alla profondità compresa fra 15 e 25 chilometri, ha detto all'ANSA Guido Ventura, dell'Ingv, coordinatore della ricerca con Francesca Di Luccio (Ingv). La sorgente di magma, ha aggiunto, provoca la fuoriuscita di CO₂ di origine profonda e può provocare terremoti. L'indizio che ha portato a scoprirla è stata la sequenza sismica anomala avvenuta nel Sannio-Matese tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, con sismi di magnitudo massima 5. Abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra 15 e 25 chilometri di profondità, ha osservato Di Luccio. L'anomalia era legata sia alla profondità, maggiore rispetto a quella dei terremoti tipici dell'area e compresa fra 10 e 15 chilometri, sia alle forme d'onda degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. RIPRODUZIONE RISERVATA Martedì 9 Gennaio 2018 - Ultimo aggiornamento: 19:35

Fiamme in cucina, anziana muore in un rogo nel Beneventano

[Redazione]

Foglianise, forse il malfunzionamento dei fornelli a gas può aver provocato l'incendio 09 gennaio 2018 Vigili del fuoco (ansa) Una donna di 64 Anni è morta questa mattina nell'incendio della sua abitazione a Foglianise, nel Beneventano. Le fiamme sono divampate nella cucina dove la donna era intenta a preparare il pranzo. Forse il malfunzionamento dei fornelli a gas può aver provocato l'incendio. La 64enne ha cercato di spegnere le fiamme, ma è stata colta da un malore probabilmente provocato dal fumo intenso. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Benevento, che hanno provveduto a domare il rogo e a recuperare il corpo della vittima rimasto intrappolato nell'abitazione di via Palazzo. I carabinieri del Comando Provinciale di Benevento stanno ora eseguendo tutti i rilievi per accertare le cause che hanno scatenato il rogo. Tags Argomenti: benevento Protagonisti:

Paura nella notte a Ischia, traghetto contro gli scogli

[Redazione]

Approfondimenti Paura in mare, incendio a bordo del traghetto tra Ischia e Procida 5 dicembre 2017 Paura la notte scorsa a Ischia: intorno alle 4:45, infatti, un traghetto è finito contro gli scogli all'imboccatura del porto di Casamicciola. La nave protagonista dello sfortunato episodio è la Giuseppina Prima della Traspemar. A bordo c'erano operatori e mezzi della società che si occupa della raccolta dei rifiuti sull'isola. Il traghetto è rimasto incastrato ed il porto chiuso fino alle 6.47, quando il traghetto della Medmar è partito regolarmente. La nave Traspemar era ancora incagliata. A causare l'incidente è stato il forte vento di scirocco che in questi giorni, ed in particolare dalla scorsa notte, sta spazzando il golfo di Napoli. Sul posto anche la guardia costiera di Ischia.

Maltempo su Napoli e la Campania: allerta meteo della Protezione Civile

[Redazione]

Approfondimenti Caldo record a Napoli a gennaio: temperature più alte degli ultimi 40 anni 9 gennaio 2018La Protezione Civile della Regione Campania ha diramato un avviso di criticitàmeteo per precipitazioni sparse, anche a carattere di locale rovescio o isolatotemporale, puntualmente di moderata intensità, per le prossime ore.L'allerta è di colore 'giallo', per il rischio idrogeologico, che entra invigore a mezzanotte e resterà in essere fino alle 20 di mercoledì 10 gennaio,riguarda le zone Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno eMatese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini.La Protezione Civile raccomanda alle autorità competenti di porre in esseretutte le misure previste dai rispettivi piani comunali, atte a prevenire econtrastare i fenomeni attesi.

Protezione civile, dalla mezzanotte scatta l'allerta meteo in Campania

[Redazione]

0Stampa[maltempo-pioggia]La protezione civile della Regione Campania ha diramato unavviso di criticità meteo per precipitazioni sparse, anche a carattere dilocale rovescio o isolato temporale, puntualmente di moderata intensità. L'allerta è di colore Giallo, per il rischio idrogeologico, entra in vigore a mezzanotte, riguarda le zone 1, 2, 3 (Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini) e resterà in essere fino alle 20 di mercoledì. Si raccomanda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure previste dai rispettivi piani comunali di protezione civile, atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Terremoti: magma sotto l'Appennino meridionale, può causare forti scosse

[Redazione]

0Stampa[Appennino_Meridionale][Appennino_Meridionale_Cartina]SottoAppenninoMeridionale, in profondità, esiste una sorgente di magma che può generare terremoti di magnitudo significativa e più profondi rispetto a quelli finora registrati nell'area. La scoperta, pubblicata sulla rivista Science Advances, è dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e del dipartimento di Fisica e geologia dell'università di Perugia. I terremoti e gli acquiferi dell'Appennino meridionale svelano la presenza di magma in profondità nell'area del Sannio-Matese. A scoprirlo, uno studio condotto da un team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell'Università di Perugia (DFG-UNIPG). Il lavoro *Seismic signature of active intrusions in mountain chains*, pubblicato su Science Advances, impatta sulle conoscenze della struttura, composizione e sismicità delle catene montuose, sui meccanismi di risalita dei magmi e dei gas e su come monitorarli. Le catene montuose sono generalmente caratterizzate da terremoti riconducibili all'attivazione di faglie che si muovono in risposta a sforzi tettonici spiega Francesca Di Luccio, geofisico INGV e coordinatore, con Guido Ventura, del gruppo di ricerca tuttavia, studiando una sequenza sismica anomala, avvenuta nel dicembre 2013-2014 nell'area del Sannio-Matese con magnitudo massima 5, abbiamo scoperto che questi terremoti sono stati innescati da una risalita di magma nella crosta tra i 15 e i 25 km di profondità. Un'anomalia legata non solo alla profondità dei terremoti di questa sequenza (tra 10 e 25 km), rispetto a quella più superficiale dell'area (10-15 km), ma anche alle forme e alla scala degli eventi più importanti, simili a quelle dei terremoti in aree vulcaniche. I dati raccolti mostrano che i gas rilasciati da questa intrusione di magma sono costituiti prevalentemente da anidride carbonica, arrivata in superficie come gas libero o disciolta negli acquiferi di questa area dell'Appennino. Questo risultato aggiunge Guido Ventura, vulcanologo dell'INGV apre nuove strade alla identificazione delle zone di risalita del magma nelle catene montuose e mette in evidenza come tali intrusioni possano generare terremoti di magnitudo significativa. Lo studio della composizione degli acquiferi consente di evidenziarne anche un'anomalia termica. E da escludere che il magma che ha attraversato la crosta nella zona del Matese possa arrivare in superficie formando un vulcano, aggiunge Giovanni Chiodini, geochimico dell'INGV. Tra migliaia di anni forse un nuovo vulcano. Tuttavia, se attuale processi di accumulo di magma nella crosta dovesse continuare non è da escludere che, alla scala dei tempi geologici (ossia migliaia di anni), si possa formare una struttura vulcanica. Durante lo studio sono stati raccolti dati sismici e geochemici e sviluppati modelli sulla risalita dei fluidi. La ricerca è iniziata con l'analisi della sismicità della sequenza del Sannio-Matese, per poi concludersi con la modellazione delle condizioni di intrusione magmatica. La conoscenza dei segnali riconducibili alla risalita di magmi in zone non vulcaniche deve essere ancor estesa ad altre grandi catene come l'Alpino-Himalayana, Zagros (tra Iraq e Iran), le Ande e la Cordigliera Nord-Americana. I risultati fin qui raggiunti, conclude Di Luccio, aprono nuove strade non solo sui meccanismi dell'evoluzione della crosta terrestre, ma anche sull'interpretazione e significato della sismicità nelle catene montuose ai fini della valutazione del rischio sismico correlato. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

A Cava de`Tirreni al via la campagna di recupero degli alberi non recisi

[Redazione]

0Stampa[Albero_reciso]Domenica 14 gennaio 2018, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, presso lo sguinzagliatoio di via Gramsci, prende il via la campagna di recupero degli alberi non recisi, dal titolo Ripiantiamo il Natale, promosso dal Progetto Diecimetri, Legambiente Cava, Club Alpino Italiano, Terramia Diecimare, Rete Volontari Cava, Gruppo Scout C.N.G.E.I., Guardiani della Natura, Gruppo Scopatori Cavesi, Prima Aurora Volontari Vesuvio, Genitori Insieme, Impatto Ecosostenibile, Amici di Monte Finestra, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente, retto da Nunzio Senatore. Lo scopo dell'iniziativa è quello di invitare chiunque abbia allestito per il Natale, appena trascorso, un albero vero e con radici, a non abbandonarlo accanto ai cassonetti della frazione umida, come spesso si verifica ma a consegnarlo, domenica 14 gennaio, allo sguinzagliatoio di via Gramsci. In seguito si provvederà a piantumarli nei punti individuati, al fine di ridargli vita. Si tratta di un ulteriore modo per promuovere il rispetto della natura. Ringrazio dichiara l'Assessore Nunzio Senatore la promotrice dell'iniziativa, la dott.ssa Rosanna De Rosa. È un modo per restituire all'ambiente e alla città quello che è stato distrutto dagli incendi durante la scorsa estate ed anche di stimolare le nuove generazioni ad un maggiore rispetto della natura e dell'ambiente che ci circonda, solo così possiamo migliorare la nostra qualità della vita. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Terremoti, Borrelli: le prove di evacuazione diventano ancor più necessarie

[Redazione]

0Stampa[Vesuvio_campi_Flegrei] La scoperta di un nuovo magma sotto Appennino fruttodi uno studio dell Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia e del Dipartimento di Fisica e Geologia dell Università di Perugia crea ulteriori preoccupazioni per la Campania, una delle regioni maggiormente esposte al rischio sismico anche per la presenza di vulcani attivi, ma, purtroppo, non è ancora la necessaria attenzione da parte della Protezione civile nazionale. Lo ha detto il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, rinnovando appello alla Protezione civile nazionale a organizzare prove di evacuazione, unica opportunità che abbiamo a disposizione per evitare di dover fare i conti con una tragedia di dimensioni epocali perché se milioni di persone cominceranno a scappare senza sapere quali strade imboccare si rischia un'ecatombe. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

"Strade Sicure" in Campania: cambio al vertice

[Redazione]

0Stampa[Esercito_Guide_a_Napoli-1]Questa mattina, presso Palazzo Salerno, sede del Comando delle Forze Operative del Sud, si è concluso il passaggio di consegne al Raggruppamento Campania tra il Colonnello Andrea Mazzotta, Comandante del reggimento Cavalleggeri Guide (19) e il Colonnello Davide Scopece, Comandante del 8 reggimento bersaglieri. Alla presenza del Generale di C.A. Francesco Luigi De Leverano, Comandante delle Forze Operative del Sud, il Comandante di raggruppamento cedente colonnello Andrea Mazzotta ha esposto i risultati raggiunti dai circa 1000 uomini e donne impegnati nell'operazione Strade Sicure in questi oltre tre mesi di suo comando: 10.000 pattuglie effettuate, più di 8500 persone identificate, 760 veicoli controllati, 11 arresti, oltre 5 kg di droga sequestrati, 232.000 euro di sanzioni amministrative. Nella Terra dei Fuochi il Raggruppamento, oltre le normali attività di pattugliamento per la prevenzione e il contrasto ai reati ambientali, ha partecipato a due maxi operazioni coordinate dalla Prefettura, congiuntamente alle forze di polizia, alla Guardia di Finanza e a team dell'Asl e dell'Arpac. I risultati raggiunti in questa attività sono da ascrivere a una nuova linea di intervento con procedure operative suggerite proprio dall'Esercito e che si sono riscontrate più incisive ed efficaci. Inoltre il raggruppamento Campania oltre a presidiare quotidianamente le province di Napoli e Caserta in questi mesi di intenso lavoro è intervenuto con compiti specifici per la campagna antincendi sul Vesuvio e per il G7 di Ischia, dove continua a essere impiegato in attività di anti sciagallaggio a seguito del terremoto dell'agosto scorso. Diversi sono stati gli interventi a favore dei cittadini nel corso di emergenze, tra i quali si evidenziano il fermo per tentativo di violenza di genere, interventi in gravi incidenti stradali e decine di soccorsi per malori come l'ultimo accaduto proprio qualche giorno fa al porto di Napoli dove i militari hanno salvato la vita a un uomo colto da arresto cardiaco.

Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Allerta meteo della Protezione Civile: le previsioni nel salernitano

[Redazione]

Approfondimenti Vento e mareggiate, nuova allerta della Protezione Civile: le previsioni 6 gennaio 2018
Nuova allerta meteo in Campania: la protezione civile ha diramato un avviso di criticità per precipitazioni sparse, anche a carattere di locale rovescio isolato temporale, di colore Giallo. Le previsioni L'allerta scatta a mezzanotte e riguarda le zone 1, 2, 3 (Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini): è prevista fino alle 20 di mercoledì. Si raccomanda prudenza.

Consiglio regionale: la relazione dell'assessore Nunziante sulla sicurezza del trasporto ferroviario

[Redazione]

di Redazione -9 gennaio 2018

CONDIVIDI Facebook Twitter tweet[nunziante-640x467]TOP AD

In merito all'argomento tematico sulla sicurezza del trasporto ferroviario iscritto al secondo punto all'ordine dei lavori del Consiglio regionale è intervenuto l'assessore regionale ai trasporti Antonio Nunziante che ha relazionato sulla situazione dei trasporti in Puglia. L'assessore ha iniziato il suo intervento con il riferimento alla tragedia del 12 luglio 2016 e le vittime dell'incidente, che hanno determinato un cambiamento epocale nella storia trasportistica non solo di questa regione, ma anche dell'intero Paese. Infatti, dopo venti giorni da quel tragico incidente ha precisato il Ministro Delrio firmava un decreto con l'annessione delle ferrovie regionali nel novero delle ferrovie interconnesse, sotto il controllo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, il che ha comportato una serie di obblighi che porteranno nel breve e nel medio tempo un rilevante, quanto decisivo salto di qualità. La programmazione dei fondi strutturali del ciclo 2007-2013 sono stati 83 milioni, tutti impegnati per la sicurezza, e di quello in corso 2014-2020 ulteriori 171 milioni cominciano a dare i primi frutti ha spiegato Nunziante chiarendo che sulla linea Bari-Barletta l'intervento di raddoppio dei binari è stato completato fino a Corato e il sistema di controllo marcia treno, cosiddetto SCMT, è stato completato ed è in esercizio fino a Ruvo. Entro il corrente anno le velocità commerciali e il regime di circolazione della linea tornerà alla normalità almeno fino a Corato, mentre il raddoppio sulla Corato-Andria vedrà la luce nel 2019. L'assessore ha precisato che il Piano nazionale della sicurezza, di 700 milioni, prevede che 300 di questi milioni siano per le ferrovie interconnesse alla rete nazionale, cioè le nostre Sud-Est, Ferrovie del Gargano, Bari Nord, mentre 398 milioni sono per le cosiddette Ferrovie isolate, cioè le nostre FAL. La Regione Puglia, quindi, di questi 300 milioni ne beneficia in un'altissima parte, cioè è assegnataria di una quota di riparto fondi FSC pari a oltre 115 milioni di euro, destinati al potenziamento e miglioramento del servizio trasporto pubblico, e in particolare al miglioramento della sicurezza ferroviaria. In data 10 ottobre 2017, sono state sottoscritte apposite convenzioni tra il Governatore della Puglia, il Ministro delle infrastrutture e ciascuna delle tre ferrovie interconnesse operanti sul territorio regionale. Con i fondi del Programma operativo 2007-2013 e del Programma operativo 2014-2020, la Regione ha già finanziato interventi di messa in sicurezza ferroviaria in specifiche tratte per un importo complessivo di oltre 72 milioni, che vengono così ripartiti: oltre 27 milioni alla Ferrotramviaria, 11.950.000 euro al Gargano, alle Ferrovie del Sud-Est 75 milioni. Anche FAL, che non è interconnessa, avrà un finanziamento di 23 milioni. Il Governo regionale si sta muovendo in due specifiche direzioni ha detto l'assessore. La prima, con una campagna di rinnovo del materiale rotabile, sia automobilistico che ferroviario. La seconda, con l'imposizione nei nuovi contratti di obbligazioni di servizio orientati sempre di più alla qualità, alla quantità dei servizi, al loro accento smart, all'intermodalità e all'efficacia. Obiettivo più volte dichiarato è quello di rinnovare completamente la flotta dei treni regionali di qui al 2023. Saranno investiti complessivamente 400 milioni di euro per i nuovi treni, di cui 100 milioni quale quota parte di finanziamento delle società di trasporto. Questo denaro pubblico proviene dalle risorse PO FESR 2014-2020, dalle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e dalle risorse proprie della Regione. Nunziante ha anche esplicitato alcuni dati sui servizi automobilistici. Stante la condizione di stress del sistema pugliese dei trasporti, la politica regionale di indirizzo alla programmazione del trasporto pubblico ha auspicato, da parte degli ATO, l'adozione di condizioni di flessibilità nell'attuale fase di definizione delle relative reti di competenza. Verranno affidati al mercato circa cento milioni di chilometri all'anno, che le imprese sapranno raccogliere proponendo le migliori soluzioni, tese ad assicurare tanto l'equilibrio economico di gestione quanto il miglioramento della qualità del servizio erogato. Saranno 130 i milioni di euro che saranno investiti nei nuovi bus, ecologici, moderni, sicuri e adeguati all'utenza con mobilità ridotta. Di questi, i primi 56 milioni sono già stati programmati e assegnati con la delibera di Giunta n.325/2017. Le

imprese assegnatarie del contributo garantiranno uncofinanziamento del 30 per cento. Le procedure di gara sono già state concluse e nel primo semestre 2018 verranno consegnati ai pugliesi 378 nuovi bus. A questi, sempre nel 2018, saranno aggiunti altri 200 riguardo il 30 per cento dell'attuale flotta dei bus adibiti a servizio interurbano, migliorando l'attuale anzianità media dei 1.700 bus in circolazione, portandola dagli attuali sedici anni a meno di dieci anni. L'assessore nel corso della relazione è passato poi alle infrastrutture ferroviarie. Il potenziamento del trasporto ferroviario di persone e merci ha detto costituisce uno dei punti di forza del piano attuativo del Piano regionale dei trasporti 2015-2017. Il corrente ciclo di programmazione, e in particolare i fondi strutturali PO FERS 2014-2020, possono concretizzarsi in tre azioni: intervento di potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio; rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle aree interne e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete transeuropea dei trasporti. La terza azione riguarda l'intervento di potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale. Un breve cenno anche ai cosiddetti interventi della lunga percorrenza, le cui priorità strategiche sono il completamento del raddoppio della linea adriatica tra Lesina e Termoli, per il quale sono da tempo disponibili i finanziamenti per la tratta Lesina-Ripalta, 106 milioni, che riguarda il contratto integrativo di sviluppo 2012 e la realizzazione della linea ad alta capacità (Napoli-Foggia-Bari) necessaria per garantire il collegamento dell'interregione alla rete alta velocità nazionale. I lavori riguardanti l'intervento di raddoppio della tratta Ruvo-Corato della linea ferroviaria Bari-Barletta, con importo complessivo pari a 31 milioni di euro, risultano conclusi per quanto attiene alle opere strettamente ferroviarie, cioè le opere civili, armamento e trazione elettrica. Tuttavia ha precisato Nunziante l'apertura all'esercizio delle opere non può aver luogo in quanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 58/2016, più volte qui richiamato, il progetto degli impianti di segnalamento e di sicurezza del servizio dovrà essere sottoposto a verifica da parte dell'Agenzia nazionale della sicurezza. L'assessore ha evidenziato che ad oggi, Ferrotramviaria sta predisponendo il bando per il avviamento dei lavori di attrezzaggio tecnologico di entrambi i binari con blocco automatico MGRS, sistema di controllo marcia treno e attrezzaggio della stazione di Corato con il nuovo apparato centrale computerizzato multistazione. L'apertura all'esercizio dell'intera opera è stimata entro il 31 dicembre 2018. L'assessore ha fatto riferimento anche agli interventi programmati per la Sud-Est, dicendo che sono sostanzialmente finalizzati alla messa in sicurezza della linea quali finanziamenti aggiuntivi di un programma specifico sulla sicurezza finanziato con fondi statali Piano operativo infrastrutturale. Di particolare rilievo anche altri interventi rivenienti dalla passata programmazione fra cui la metropolitana di superficie, la cosiddetta Martina-Lecce-Gagliano, per cento 30 milioni di euro che prevede l'opera di elettrificazione della linea e soppressione dei passaggi a livello. Intervento per il quale è stato sottoscritto di recente il disciplinare tra Regione e Ferrovie Sud-Est per il avviamento dei lavori, che dovrebbe avvenire in questo mese di gennaio, e la cosiddetta bretella ferroviaria Sud-Est barese per 120 milioni, che interessa i Comuni di Bari, Triggiano, Capurso e Noicattaro. Per ciò che attiene il materiale rotabile l'assessore Nunziante ha precisato che risultano finanziati 25 elettrotreni, così distribuiti fra le diverse società: con il POR Puglia, sono stati dati 5 elettrotreni alle Sud-Est, 3 elettrotreni a Trenitalia, 3 elettrotreni alle Ferrovie Lucane; con la delibera Asse tematico C, 5 elettrotreni alla Ferrotramviaria, 2 elettrotreni alle Ferrovie Appulo-Lucane, 1 elettrotreno alle Ferrovie del Gargano; per il PAT per la Puglia, 5 elettrotreni alle Ferrovie Sud-Est; con il PAT, 1 elettrotreno alle Ferrovie del Sud-Est. Per quanto riguarda la sicurezza delle strade, il cui soggetto attuatore è l'ANAS, Nunziante ha detto che sono completamente in itinere e già programmate la Statale 16 Tangenziale Ovest Foggia per 186 milioni, l'intervento sull'itinerario Bradanico-Salentino 105 milioni, intervento di adeguamento di 65 milioni per quanto riguarda Taranto, la cui Provincia ha proposto una rimodulazione delle opere. È stato dato, ha evidenziato Nunziante, un nuovo impulso alla Strada Statale 275. Dopo parecchi con i sindaci si è giunti alla decisione di realizzare il tratto Maglie-Montesano Salentino con quattro corsie e da Montesano Salentino a Leuca si andrà con il vecchio tracciato, cioè con due corsie. Un breve cenno è stato fatto nei riguardi degli aeroporti da cui è emerso che sono in corso diversi interventi di potenziamento infrastrutturale degli aeroporti di Brindisi per 30 milioni di euro,

nonché adeguamento delle infrastrutture divolo dell aeroporto di Grottaglie. Sono in corso le procedure per il prolungamento della pista di volo dell aeroporto di Foggia e affidamento ad Aeroporti di Puglia degli studi propedeutici alla sua destinazione quale polo della Protezione civile.

Strade Sicure in Campania: cambio al vertice

[Redazione]

NAPOLI. Questa mattina, presso Palazzo Salerno, sede del Comando delle Forze Operative del Sud, si è concluso il passaggio di consegne al Raggruppamento Campania tra il Colonnello Andrea Mazzotta, Comandante del reggimento Cavalleggeri Guide (19) e il Colonnello Davide Scopece, Comandante dell'8 reggimento bersaglieri. Alla presenza del Generale di C.A. Francesco Luigi De Leverano, Comandante delle Forze Operative del Sud, il Comandante di raggruppamento cedente colonnello Andrea Mazzotta ha esposto i risultati raggiunti dai circa 1000 uomini e donne impegnati nell'operazione Strade Sicure in questi oltre tre mesi di suo comando: 10.000 pattuglie effettuate, più di 8500 persone identificate, 760 veicoli controllati, 11 arresti, oltre 5 kg di droga sequestrati, 232.000 euro di sanzioni amministrative. I successi dell'operazione Strade Sicure in Campania Nella Terra dei Fuochi il Raggruppamento, oltre le normali attività di pattugliamento per la prevenzione e il contrasto ai reati ambientali, ha partecipato a due maxi operazioni coordinate dalla Prefettura, congiuntamente alle forze di polizia, alla Guardia di Finanza e a team dell'Asl e dell'Arpac. I risultati raggiunti in questa attività sono da ascrivere a una nuova linea di intervento con procedure operative suggerite proprio dall'Esercito e che si sono riscontrate più incisive ed efficaci. Inoltre il raggruppamento Campania oltre a presidiare quotidianamente le province di Napoli e Caserta in questi mesi di intenso lavoro è intervenuto con compiti specifici per la campagna antincendi sul Vesuvio e per il G7 di Ischia, dove continua a essere impiegato in attività di anti sciacallaggio a seguito del terremoto dell'agosto scorso. Diversi sono stati gli interventi a favore dei cittadini nel corso di emergenze, tra i quali si evidenziano il fermo per tentativo di violenza di genere, interventi in gravi incidenti stradali e decine di soccorsi per malori come l'ultimo accaduto proprio qualche giorno fa al porto di Napoli dove i militari hanno salvato la vita a un uomo colto da arresto cardiaco.

Campania - Protezione civile, dalla mezzanotte allerta meteo - - - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 9 gennaio 2018 La protezione civile della Regione Campania ha diramato un avviso di criticità meteo per precipitazioni sparse, anche a carattere di locale rovescio isolato temporale, puntualmente di moderata intensità. L'allerta è di colore Giallo, per il rischio idrogeologico, entra in vigore a mezzanotte, riguardale zone 1, 2, 3 (Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Alto Volturno e Matese; Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini) e resterà in essere fino alle 20 di mercoledì. Si raccomanda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure previste dai rispettivi piani comunali di protezione civile, atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi.

POTENZA SAVINO GIANNIZZARI

Polizia municipale e depenalizzazione interrogazione dei Cinque Stelle

[Redazione]

Interrogazione del Movimento Cinque Stelle sul trasferimento presso l'Unità di Direzione "Polizia Municipale e Protezione Civile" del comune di Potenza dell'ufficio amministrativo di Depenalizzazione. Tra le obiezioni sollevate dai grillini, innanzitutto la questione della sicurezza nella città di Potenza che richiedono una maggiore presenza su strada del personale della polizia locale, alla luce di un ruolo notevolmente ampliato con l'evolversi della società civile in forme sempre più dinamiche e complesse, e nella quale POTENZA SAVINO GIANNIZZARI l'azione dei pubblici poteri è divenuta necessariamente man mano sempre più presente e incisiva. Non meno importante, per i pentastellati il conflitto generato con le attribuzioni tipiche dell'organo di polizia locale, per cui il Corpo (e per esso il Dirigente) non deve essere chiamato a svolgere funzioni attive amministrative in materie per le quali deve effettuare attività di controllo. Per il capogruppo del movimento Savino Giannizzari le ricadute sul territorio cittadini di un provvedimento del genere sembra siano state sottovalutate nonostante le emergenze, più volte segnalate dal M5S, per le quali probabilmente si rendevano necessarie iniziative di tutt'altro indirizzo. LufDPkbifdtodib. lata wa 9 - fl. - - ß - tit_org-